Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana
Dipartimento formazione e apprendimento

SUPSI

LAVORO DI DIPLOMA DI

DIANA CIECHI

MASTER IN INSEGNAMENTO PER IL LIVELLO SECONDARIO I

ANNO ACCADEMICO 2016/2017

LA TEORIA DELLE INTELLIGENZE MULTIPLE: UNA CONCRETA APPLICAZIONE DISCIPLINARE

RELATORE

MIRIANO ROMUALDI

Ringraziamenti

Questo lavoro nasce come tesi di Master in Insegnamento per il livello secondario I, presentata al Dipartimento formazione e apprendimento di Locarno. Vorrei esprimere la mia gratitudine a tutte le persone che hanno contribuito alla sua realizzazione: il relatore Miriano Romualdi per le osservazioni, le annotazioni ed i suoi consigli; i miei compagni per il sostegno e l'incoraggiamento che mi hanno dimostrato duranti questi due anni; la mia famiglia ed il mio compagno che mi hanno sempre sostenuta ed aiutata durante tutto l'arco dei miei studi.

Abstract

Tema

Il tema di questo lavoro di ricerca concerne una concreta applicazione della teoria delle intelligenze multiple di Howard Gardner all'interno della didattica dell'italiano. Più precisamente riguarda la comprensione di un testo narrativo: la fiaba. L'obiettivo è quello di verificare se la teoria di Gardner agevola la comprensione del testo, dà cioè la possibilità a un maggiore numero di allievi di comprenderne il contenuto.

Metodologia

Il lavoro in questione riguarda la ricerca-azione e si basa sul metodo qualitativo. Ad una classe di prima media composta da venti allievi è stato proposto un itinerario didattico sulla comprensione delle fiabe dove venivano stimolate principalmente tre intelligenze: quella linguistica, quella visivo-spaziale e quella corporeo-cinestetica.

Risultati rilevanti

Applicando la teoria di Gardner è stato possibile rilevare che l'utilizzo delle intelligenze multiple solamente come ausili mnemonici non è efficace. Inoltre, ha permesso di evidenziare che, grazie alla sua trasversalità, il teatro è uno strumento didattico che favorisce la motivazione degli allievi.

Implicazioni dei risultati

Valorizzare il tipo di intelligenza predominante di ogni singolo allievo, basandosi sulla teoria di Howard Gardner, sembrerebbe essere un modo efficace per stimolare la comprensione del testo. Agendo in questo modo è possibile differenziare, includere, motivare e coinvolgere un maggior numero di allievi nell'azione didattica.

Parole chiave

Testo narrativo - Fiaba - Comprensione - Intelligenze multiple - Didattica dell'italiano - Differenziazione - Inclusione - Motivazione - Divertimento - Coinvolgimento - Teatro

Sommario

1 Introduzione 3

2 Quadro teorico 5

2.1 La base teorica 5

2.2 Le 8 intelligenze di Howard Gardner 6

2.2.1 Intelligenza linguistica 7

2.2.2 Intelligenza musicale 8

2.2.3 Intelligenza logico-matematica 8

2.2.4 Intelligenza visivo-spaziale 9

2.2.5 Intelligenza corporeo-cinestetica 9

2.2.6 Intelligenze personali 10

2.2.7 Intelligenza naturalistica 10

2.3 Le intelligenze multiple nella didattica dell'italiano 10

2.4 La fiaba a scuola 12

3 Quadro metodologico 13

3.1 Didattica e intelligenze multiple 13

3.2 Metodologia e strumenti di analisi 15

3.3 Descrizione dell'itinerario didattico 15

4 Svolgimento e risultati 19

4.1 Test Intelligenze Multiple 19

4.2 Fiaba 1 22

4.3 Fiaba 2 23

4.4 Fiaba 3 24

4.5 Questionario 27

5 Analisi dei risultati 37

5.1 Analisi prima domanda di ricerca 38

5.2 Analisi seconda domanda di ricerca 39

5.3 Analisi terza domanda di ricerca 42

6 Conclusioni: limiti e possibili sviluppi 44

7 Bibliografia 46

8 Allegati 47

1. Introduzione

Nella grammatica della lingua italiana, l'intelligenza è definita come nome astratto, cioè un sostantivo che non è un oggetto o un essere, ma una nozione. È forse per questa sua peculiarità che, al giorno d'oggi, esistono differenti correnti di pensiero e diverse definizioni di intelligenza in ambito educativo. Secondo lo psicologo e il docente preso in considerazione per questa ricerca, Howard Gardner, l'intelligenza non può essere una sola, ma l'essere umano ne possiede diverse, ognuna indipendente dall'altra. Tale teoria, in ambito educativo, permetterebbe dunque di affermare che tutti gli allievi possono imparare, l'importante è che il docente riesca ad identificare il modo di apprendere di ogni singolo allievo e a valorizzarlo, proponendo itinerari didattici che tengono in considerazione i differenti tipi di intelligenza presenti in classe.

Concretamente, a scuola, è possibile applicare la teoria di Gardner presentando, ad esempio, dei percorsi didattici differenti, che tengano conto e si basino sui diversi tipi d'intelligenza. In questo modo, ampliando le proposte didattiche, è possibile valorizzare uno degli obiettivi che la nuova riforma della scuola dell'obbligo ticinese si è prefissata: l'allievo deve avere la possibilità di «imparare meglio e costruire un sapere più solido» (DECS, *La scuola che verrà*, p. 3).

Nella didattica dell'italiano è principalmente stimolata l'intelligenza linguistica, ma, secondo la teoria di Gardner, non tutti gli allievi hanno quest'intelligenza predominante. Riuscire ad abbordare gli ambiti di competenza dell'insegnamento dell'italiano, cioè la riflessione sulla lingua, la lettura, la scrittura, l'ascolto e l'oralità, integrando altri tipi di intelligenza permetterebbe, dunque, di valorizzare maggiormente l'apprendimento e le peculiarità di ogni singolo allievo.

2. Quadro teorico

2.1 La base teorica

Ampliando e riformulando le opinioni su che cosa s'intenda per intelletto umano, vi è la possibilità di escogitare modi più appropriati per stimolarlo e modi più efficaci per educarlo (cfr. Gardner, 2015, p. 29). È a partire da quest'idea che, il docente e psicologo statunitense Howard Gardner, ha sviluppato la teoria delle intelligenze multiple. Secondo lui, non esiste un solo tipo di intelligenza, ma ne esistono almeno sette indipendenti e l'evolversi di ciascuna di esse dipende soprattutto dalle opportunità di apprendimento offerte da un particolare contesto socio-culturale, storico e/o geografico (cfr. Nicolini, 2011, p. 10). Attraverso questa teoria è messa in discussione la concezione classica dell'intelligenza, la quale sostiene che l'intelligenza è unica, innata e la si può individuare con precisione. Gardner, invece, ritiene che nell'individuo, in assenza di patologie o disfunzioni specifiche che limitano o riducono la sua attività cerebrale, esistono i nuclei di più intelligenze. Inoltre, egli iscrive l'intelligenza in «in una visione interazionista, dal momento che le intelligenze sono considerate dispositivi innati, potenzialmente a disposizione di ogni soggetto fin dalla nascita, che tuttavia hanno bisogno di essere riconosciuti ed esercitati per poter avere un adeguato sviluppo» (Nicolini, 2011, p. 10). L'intelligenza, per lui, non è dunque un concetto unitario, ma deve essere considerata sempre al plurale. Inoltre, «un'intelligenza è una potenzialità biologica e psicologica; tale potenzialità può realizzarsi di più o di meno a seconda dei fattori esperienziali, culturali e motivazionali che influiscono su una persona» (Gardner, 2005, p. 23). Per questi motivi egli affida all'insegnante molteplici compiti: di scoperta, di valorizzazione, di stimolo di ogni singola intelligenza. Lo invita, pertanto, ad affrontare il suo lavoro con un atteggiamento fiducioso, poiché è colui che ha il potere e la responsabilità di essere uno strumento di miglioramento nei confronti della totalità dei propri allievi e, possibilmente, anche di chi eccelle in un dato ambito scolastico.

In questi ultimi anni, la scuola dell'obbligo ticinese sta rimettendo in discussione le forme didattiche, «affinché la differenziazione pedagogica in un contesto inclusivo divenga la normalità della scuola di domani. Gli allievi devono poter crescere assieme, ma in questo spazio formativo di tutti e per tutti devono poter seguire percorsi differenziati, adatti alle loro diverse risorse personali» (DECS, *La scuola che verrà*, p. 3); una di queste ultime può riguardare il tipo di intelligenza. Tenere conto dell'individualità dell'allievo e quindi delle sue competenze cognitive è uno dei compiti principali del docente.

Allo stesso modo, «una delle ragioni per cui la teoria delle intelligenze multiple ha attratto l'attenzione della comunità pedagogica è che essa ha abbracciato chiaramente i principi seguenti: non siamo tutti uguali; non abbiamo tutti lo stesso tipo di mente; l'istruzione funziona meglio e con più persone se si tiene conto di queste differenze e di questi punti di forza a livello di processi mentali, anziché ignorarli o negarli» (Gardner, 2005, p. 30). Per questi motivi, ciò che Gardner si auspica a livello educativo, è che si tenga conto delle differenze tra gli allievi, poiché «non ha senso collocare tutte le persone su una sola dimensione intellettiva» (Gardner, 2005, p. 30). Ecco perché, una mediazione didattica che favorisca la comprensione di contenuti basilari e soprattutto la padronanza degli strumenti di accesso ai vari ambiti culturali, affinché ogni singolo soggetto possa costruirsi il proprio sapere in autonomia, anche attraverso la possibilità di scelta di quei saperi a lui maggiormente e naturalmente affini e congeniali, è, secondo lo psicologo statunitense, il miglior modo di agire in ambito educativo.

2.2 Le 8 intelligenze di Howard Gardner

Gardner, nella sua opera più famosa, *Formae mentis*, identifica e descrive sette diverse intelligenze: quella linguistica, quella musicale, quella logico-matematica, quella visivo-spaziale, quella corporeo-cinestetica e le due intelligenze personali, quella interpersonale quella intrapersonale. L'autore è comunque «del parere che l'elenco delle intelligenze sia a tutt'oggi aperto» (Nicolini, 2011, p. 11). Infatti, egli stesso afferma che ha rivolto «l'attenzione ai possibili nuovi candidati da aggiungere alla lista» (Gardner, 2005, p. 26). Oggi, aggiungerebbe un'ulteriore intelligenza: «se dovessi riscrivere *Frames of mind* oggi, aggiungerei un'ottava intelligenza, quella del naturalista» (Gardner, 2005, pp. 26-27). A seguito di questa intelligenza, Gardner, ha cercato di capire cosa sia la spiritualità, sostenendo che «questa capacità umana merita certamente di essere considerata e studiata. [...] Al momento attuale, preferisco parlare di un'eventuale "intelligenza esistenziale"» (Gardner, 2005, p. 27). È per questo motivo che, a seguito di queste intelligenze scoperte, attualmente, «quando si trova in territorio italiano per esporre la sua teoria, Gardner parla di "otto intelligenze e mezzo"» (Gentili, 2011, p. 18). L'ottava è quella naturalistica, mentre quella a metà è quella spirituale, poiché essa è «ancora in fase di studio» (Gentili, 2011, p. 18) e «non esistono prove sperimentali né risultati psicometrici a suo favore» (Nicolini, 2001, p. 11).

Per individuare le intelligenze sopracitate, lo psicologo ha «passato in rassegna i materiali forniti da un ampio gruppo di fonti, che nessuno finora aveva mai messo in relazione fra loro: studi di

bambini prodigio, di individui dotati, di pazienti con lesioni cerebrali, di *idiots savants*, di bambini normali, di adulti normali, di esperti in diversi campi e di individui appartenenti a culture diverse» (Gardner, 2015, p. 35). Più precisamente, «Gardner e i suoi collaboratori elaborarono e si servirono di otto criteri (Gardner, 1987), prove da superare, necessarie per designare un'abilità come vera e propria intelligenza» (Gentili, 2011, p. 16). Gli otto parametri furono i seguenti: «*isolamento di facoltà dopo aver subito un danno cerebrale*, che dimostra che le intelligenze sono indipendenti e isolate; *idiot savants (bambini prodigio) e altri individui*, dimostrano che contempliamo a conservazione eccezionale di una particolare qualità umana di contro a uno sfondo di prestazioni umane mediocri o altamente ritardate in altri campi; *operazioni o serie di operazioni identificabili*, le quali determinano la specificità e la specializzazione di un'intelligenza; *definizione di una zona di sviluppo caratteristica insieme a un complesso definibile di prestazioni terminali esperte*, per identificare i livelli di capacità e provare ad isolare le diverse intelligenze; *storia evolutiva e plausibilità evolutiva*, criterio che «rappresenta un'attestazione ulteriore della specializzazione progressiva delle facoltà nel corso dell'evoluzione*»; prove a sostegno fornite da compiti psicologici sperimentali*, che forniscono prove convincenti a sostegno della tesi che particolari abilità sono (o non sono) manifestazioni delle stesse intelligenze; *prove fornite dalla psicometria*, le quali scartano a priori, metodologicamente, alcune capacità misurabili con altri strumenti di rilevazione da adottare ad hoc; *propensione a codificare un insieme di simboli*, per valutare la misura in cui ogni intelligenza umana sia in grado di materializzarsi in sistemi simbolici» (per l'elenco cfr. Gentili, 2011, pp. 16-18). Di seguito verranno elencate e spiegate solamente le prime otto intelligenze studiate da Gardner, poiché la loro esistenza è comprovata da dati scientifici.

2.2.1 Intelligenza linguistica

L'intelligenza linguistica è legata sia al linguaggio verbale sia, in parte, quello non verbale. Nel primo caso riguarda «la capacità di usare il linguaggio per esprimere efficacemente il proprio pensiero e comprendere quello degli altri» (Gentili, 2011, p. 18). Ciò si nota nell'attenzione al significato e all'ordine fra le parole (cfr. Gardner, 2015, p. 125), che denotano sensibilità sintattico-grammaticali, semantiche e pragmatiche. Queste ultime possono «anche presentarsi isolate» (Gardner, 2015, p. 254).

A livello non verbale vi è un aspetto più sensoriale che si nota nell'attenzione «ai suoni, ai ritmi, alle inflessioni e ai metri delle parole», (Gardner, 2015, p. 125) ricollegandosi, quindi, ad una sensibilità fonologica.

Quest'intelligenza sembrerebbe essere sia «alla portata di tutte le persone normali, e persino di molti subnormali» (Gardner, 2015, p.125), sia «la competenza intellettuale [...] più ampiamente e più democraticamente condivisa fra gli esseri umani» (Gardner, 2015, p. 125).

2.2.2 Intelligenza musicale

«È la capacità di pensare in musica» (Gentili, 2011, p. 19). Tono, ritmo, timbro e melodia sono gli elementi centrali e costitutivi della musica. La capacità di creare, comprendere e comunicare il significato che viene da questi elementi (cfr. Cadamuro, 2004, p. 23), per Gardner, può essere legata, innanzitutto, a un talento innato, ma anche non possedendo un certo talento, si può sviluppare la competenza musicale.

Quest'intelligenza non è connessa in maniera inscindibile con una data modalità sensoriale, ma il senso dell'udito è quello maggiormente utilizzato. Inoltre, le abilità ritmiche e melodiche possono essere, a volte, «dissociate l'una dall'altra» (Gardner, 2015, p. 254).

2.2.3 Intelligenza logico-matematica

Per quest'intelligenza il confronto con il mondo degli oggetti è centrale. I due ambiti che maggiormente integrano quest'intelligenza sono la matematica e la scienza, i quali sono strettamente legati fra di loro; ma «mentre il matematico è interessato a esplorare sistemi astratti per il loro interesse intrinseco, lo scienziato è motivato da un desiderio di spiegare la realtà fisica. Per lui la matematica è uno strumento - anche se indispensabile - per costruire modelli e teorie in grado di descrivere ed, eventualmente, spiegare il funzionamento del mondo» (Gardner, 2015, p. 216).

Per quanto riguarda la matematica, la risoluzione di problemi è ciò che sta alla base della la competenza logico-matematica. Infatti, «al centro dell'abilità matematica c'è [...] la capacità di riconoscere problemi significanti e poi di risolverli» (Gardner, 2015, p. 213). Inoltre, «è probabile che il carattere [...] meno sostituibile del dono matematico sia la capacità di manipolare con abilità lunghe catene di ragionamento» (Gardner, 2015, p. 208). Quest'ultimo passa principalmente

attraverso l'astrazione, la generalizzazione, la semplificazione, la logica e i numeri, caratteristiche basilari di quest'intelligenza.

Dal punto di vista scientifico, sviluppando questo tipo di intelligenza, si è in grado di eseguire misurazioni accurate, escogitare proposizioni sul modo di funzionamento dell'universo e sottoporre poi queste proposizioni a una conferma sistematica (cfr. Gardner, 2015, p. 217). In generale, si tratta «del desiderio di spiegare la natura, anziché creare un mondo astratto coerente» (Gardner, 2015, p. 218).

2.2.4 Intelligenza visivo-spaziale

Le caratteristiche principali dell'intelligenza visivo-spaziale sono: «la capacità di percepire il mondo visivo con precisione, di eseguire trasformazioni e modifiche delle proprie percezioni iniziali e di riuscire a ricreare aspetti della propria esperienza visiva, persino in assenza di stimoli fisici rilevanti» (Gardner, 2015, p. 254). Nonostante il senso della vista sia strettamente legato a queste capacità, anche quest'intelligenza, come quella musicale, non è da legare in maniera indivisibile a un senso in particolare.

L'orientamento, il riconoscimento di oggetti o forme, le rappresentazioni grafiche, geografiche o topografiche, l'equilibrio e la composizione che caratterizzano un dipinto, una scultura e anche molti elementi naturali, la somiglianza fra due forme in apparenza disparate (cfr. Gardner, 2015, p. 258), sono alcune delle capacità legate a quest'intelligenza.

2.2.5 Intelligenza corporeo-cinestetica

Si tratta dell'uso intelligente dei movimenti della propria testa, del collo, del petto, del busto, della pancia, delle spalle, delle braccia, delle mani, delle dita, delle anche, del sedere, delle gambe, delle caviglie, dei piedi; insomma, di tutte le parti del proprio corpo.

La mimica è rappresentativa di quest'intelligenza. Centrale, nella competenza corporeo-cinestetica, è «la capacità di usare il proprio corpo in modi molto differenziati e abili, per fini espressivi oltre che concreti. [...] Altrettanto caratteristica è la capacità di lavorare abilmente con oggetti, tanto quelli che implicano movimenti motori fini delle dita delle mani quanto quelli che richiedono movimenti motori grossolani del corpo» (Gardner, 2015, p. 299-300). Si tratta quindi di utilizzare

l'abilità motoria volontaria, ovvero il controllo della motricità, per fini funzionali, concreti come la risoluzione di problemi espressivi, come la danza o il teatro, e sportivi come il nuoto.

2.2.6 Intelligenze personali

Gardner caratterizza due intelligenze personali: quella intrapersonale e quella interpersonale. La prima è introspettiva, riguarda l'interno del proprio essere, la relazione con sé stessi, mentre la seconda, riguarda l'esterno, cioè la relazione con gli altri individui.

Entrambe le intelligenze sono caratterizzate dalla capacità di relazionarsi e di capire. La prima, però, attribuisce grande importanza alla conoscenza di sé stessi, la seconda invece pone l'accento sulla capacità di rapportarsi con la comunità esterna e sull'empatia (cfr. Gardner, 2015, p. 343).

Le emozioni e i sentimenti hanno un ruolo centrale, perché è su di essi che si basano queste due intelligenze, ovvero sulla la capacità di capire e conoscere sé stessi e gli altri, attraverso la decodificazione di stati d'animo.

2.2.7 Intelligenza naturalistica

Quest'intelligenza «è stata aggiunta tra il 1995 e il 1997» (Gentili, 2011, p. 18) ed è stata giustificata da Gardner in questo modo: «mi pare che la persona capace di riconoscere facilmente animali e piante, di fare altre distinzioni importanti nel mondo naturale e di usare questa capacità produttivamente (per la caccia, l'allevamento, la scienza biologica) utilizzi un'intelligenza importante di cui non si tiene adeguatamente conto nella lista attuale. Persone come Charles Darwin e E. O. Wilson sono la personificazione dell'intelligenza del naturalista» (Gardner, 2005, pp. 26-27).

Amare la vita e l'ambiente, conoscere, riconoscere e classificare ciò che appartiene alla natura, sfruttandone le potenzialità per fini positivi e vantaggiosi, sono le caratteristiche principali di quest'intelligenza.

2.3 Le intelligenze multiple nella didattica dell'italiano

Uno dei migliori modi per utilizzare la teoria delle intelligenze multiple è, secondo il suo inventore, l'«accostarsi a un concetto, una materia o una disciplina in modi differenti» (Gardner, 2005, p. 29).

Durante le ore di italiano, la principale intelligenza stimolata e su cui si basa l'azione didattica è, solitamente, quella linguistica. Introducendo la teoria delle intelligenze multiple nella didattica dell'italiano, ci si auspica di trovare delle modalità che riescano a coinvolgere e stimolare anche altri tipi di intelligenza. Infatti, secondo lo psicologo, «quando si è deciso di dedicarsi a certi insegnamenti, i concetti e gli argomenti possono essere affrontati in vari modi. Non necessariamente in sette o otto modi diversi, e men che meno mille, ma in un numero di modi che si dimostri pedagogicamente appropriato per l'argomento in questione. È qui che entrano in gioco le intelligenze multiple. [...] Quasi ogni argomento può essere affrontato in una varietà di modi: dal racconto di una storia, all'argomentazione formale, all'esplorazione artistica, a qualche sorta di esperimento o simulazione "pratica". Un pluralismo metodologico di questo tipo andrebbe incoraggiato» (Gardner, 2005, p. 30). Creando percorsi didattici in base ai diversi tipi di intelligenza, si ha la possibilità di ampliare le occasioni di apprendimento.

Un argomento come la fiaba, ad esempio, potrebbe essere introdotto e presentato attraverso modalità differenti e con l'utilizzo di supporti didattici che includano e stimolino, oltre a quella linguistica, anche altre tipi di intelligenza. Si tratta di affrontare un medesimo argomento da prospettive diverse. Ciò darebbe la possibilità a un più grande numero di allievi di analizzare le fiabe in maniera pertinente e di comprenderne i significati. Idea quest'ultima sostenuta da Gardner: «poiché i bambini non imparano tutti nello stesso modo, si riuscirà a raggiungere un maggior numero di alunni» (Gardner, 2005, p. 30). Oltre al fatto che il numero di allievi coinvolti sarebbe maggiore, vi sarebbe, probabilmente, anche una maggiore possibilità di riuscita in un'eventuale verifica sull'argomento presentato.

Bisogna, però, tener in conto che «la teoria delle intelligenze multiple non è in alcun modo una prescrizione pedagogica» (Gardner, 2005, p. 27). Inoltre, non esiste «un "modo giusto" per insegnare secondo i principi delle intelligenze multiple» (Gardner, 2005, p. 28).

Concludendo, è possibile dire che l'obiettivo principale della teoria delle intelligenze multiple sembrerebbe coincidere con l'obiettivo primario della scuola ticinese: *tutti* devono poter aver accesso all'apprendimento. Ecco perché, sarebbe auspicabile, che tutti gli argomenti a cui questa teoria possa essere applicata, la sfruttino al meglio.

2.4 La fiaba a scuola

La scelta di utilizzare la teoria delle intelligenze multiple per comprendere le fiabe è stata determinata da diversi fattori. Innanzitutto, è uno dei primi testi da abbordare in prima media. In secondo luogo, la tipologia testuale in cui s'inserisce il genere fiaba è quella narrativa. Nel piano di studio della scuola dell'obbligo, più precisamente per quanto riguarda il terzo ciclo (la scuola media), «il testo narrativo è finalizzato ad arricchire il mondo interiore dell'allievo, a svilupparne l'adesione ai valori sociali e il senso estetico» (DECS, *Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese*, p. 108). La fiaba, in questo senso, ha un ruolo centrale. Innanzitutto, essa permette di conoscere e capire alcuni valori fondamentali della società in cui si vive, poiché ha origini antichissime ed è frutto della tradizione popolare. Inoltre, attraverso le vicende umane narrate forniscono una spiegazione generale della vita umana. Un altro elemento fondamentale è la loro struttura. Quest'ultima, che è regolare, è stata individuata e studiata dal russo Vladirmir Jakovlevic Propp, e la sua regolarità denota caratteristiche che rassicurano chi le legge: alla fine il bene trionfa sempre sul male. «Nulla può essere in grado di arricchire e di divertire sia bambini sia adulti quanto la fiaba popolare» (Bettelhem, 1977, p. 11). Inoltre, «esse possono essere più istruttive e rivelatrici circa i problemi interiori degli esseri umani e le giuste soluzioni alle loro difficoltà in qualsiasi società, in qualsiasi altro tipo di storia alla portata della comprensione del bambino» (Bettelhem, 1977, p. 11).

La sua universalità, dunque, le conferisce uno stato privilegiato e di assoluta importanza per trovare e dare un significato alla propria vita e al proprio mondo interiore. Un altro aspetto importante, legato alla conoscenza delle fiabe, è dato dal fatto che ogni allievo «ha bisogno [...] di un'educazione morale che sottilmente, e soltanto per induzione, gli indichi i vantaggi del comportamento morale, non mediante concetti etici astratti ma mediante quanto gli appare tangibilmente giusto e quindi di significato riconoscibile» (Bettelhem, 1977, p. 11). L'allievo di prima media può trovare questo importante significato attraverso lettura e la comprensione delle fiabe.

3. Quadro metodologico

3.1 Didattica e intelligenze multiple

Secondo Gardner «gli educatori sono nella posizione migliore per stabilire gli usi a cui la teoria delle intelligenze multiple si presta o non si presta» (Gardner, 2005, p. 27). Il tema scelto per questo studio riguarda un tipo di testo narrativo: la fiaba. Quest'ultima, in virtù delle sue caratteristiche contenutistiche e formali, sembrerebbe essere uno di quelli argomenti che si possono sicuramente affrontare utilizzando la teoria delle intelligenze multiple. Innanzitutto, questo genere, come detto in precedenza, ha origini antichissime e si ricollega agli usi e alle credenze delle popolazioni primitive. Esse sono ricche di elementi magici, fantasiosi: vi s'incontrano fate, streghe, diavoli, orchi, maghi, nani, esseri buoni o cattivi, dotati di poteri straordinari, soprannaturali. Il loro fascino è legato al fatto che in esse, il lettore vede rispecchiata quella grande prova che è l'esistenza umana, in continua lotta tra il Bene e il Male. Lotta, però, che si conclude sempre con un lieto fine, in quanto la cattiveria viene punita e la bontà viene premiata. Si tratta, quindi, di un argomento ricco di particolari, situazioni e personaggi nei quali gli allievi possono immedesimarsi e rispecchiarsi. Il linguaggio, inoltre, è quotidiano, informale e caratterizzato dalla presenza di espressioni tipiche della comunicazione orale. Sono proprio queste numerose peculiarità che permettono di affrontare questo argomento con diversi approcci. Ne prendiamo in considerazione tre: a) la fiaba può essere raccontata ad alta voce dalla docente, b) la fiaba può essere presentata per mezzo di immagini, disegni o fotografie, c) la fiaba può venir messa in scena dagli allievi stessi che la drammatizzano.

Il primo approccio è quello maggiormente utilizzato durante le ore di italiano: in prima media la fiaba è spesso letta ad alta voce dalla docente oppure silenziosamente dagli allievi. In generale, «gran parte dell'insegnamento e dell'apprendimento ha luogo attraverso il linguaggio» (Gardner, 2005, p. 126) e attraverso la lettura è stimolata soprattutto l'intelligenza linguistica. L'allievo che ha questo tipo di intelligenza molto sviluppato, per comprendere la fiaba, pone l'attenzione sul significato delle parole. Inoltre, la sua sensibilità è rivolta, spesso inconsciamente, anche verso l'ordine fra le parole, i suoni, i ritmi, le inflessioni e i metri delle parole, e vi è un piacere che scaturisce dal linguaggio.

Nel secondo approccio, accompagnando la lettura con immagini, oppure sviluppando tutta la fiaba partendo da disegni o fotografie, si può attingere, oltre a quella linguistica, anche all'intelligenza

visivo-spaziale. L'idea di base è legata al fatto che l'allievo riesca a ricordare e ad immaginare i concetti principali legati al momento che è rappresentato dall'immagine che ha sotto gli occhi.

L'ultima modalità prende in considerazione soprattutto l'intelligenza corporeo-cinestetica: la fiaba è frutto della tradizione orale popolare ed è proprio per questo motivo che potrebbe essere proposta in classe attraverso la recitazione. Immedesimarsi nei panni dei personaggi, ad esempio interpretando la loro voce, indossando dei costumi, muovendosi nello spazio, dovrebbe permettere di stimolare l'ultima intelligenza sopracitata, la quale aiuterebbe l'allievo a interiorizzare il contenuto della storia.

Affrontare un medesimo argomento con diverse metodologie permette di ottenere, secondo Gardner (2005, p. 30), «tre risultati positivi. Innanzitutto, poiché i bambini non imparano tutti nello stesso modo, si riuscirà a raggiungere un maggior numero di alunni - [...] "diverse finestre portano alla stessa stanza". In secondo luogo, gli alunni si faranno un'idea di cosa significa essere esperti quando vedranno che un insegnante può rappresentare le conoscenze in diversi modi e che loro stessi sono capaci di più di una rappresentazione di un determinato contenuto. Infine, poiché anche la comprensione può essere dimostrata in più modi, un approccio pluralistico dà agli alunni la possibilità di dimostrare la loro comprensione - al pari delle difficoltà che continuano ad avere - nei modi a loro più congeniali e più accessibili agli altri».

Presentare una fiaba, dunque, utilizzando la teoria di Howard Gardner, permetterebbe di ottenere i tre risultati positivi da lui espressi. Tra questi ultimi, i più importanti per questo lavoro sono il primo e il terzo. Modificando le proprie metodologie, strategie ed attività durante l'insegnamento è possibile risvegliare l'interesse e le capacità cognitive di un maggior numero di allievi e fare in modo che la comprensione del testo sia alla portata di tutti, o perlomeno di quanti più allievi sia possibile. Inoltre, il fatto che esistano differenti tipi di intelligenza, permetterebbe di conoscere meglio i propri allievi, al fine di aiutare *ognuno* ad imparare secondo le modalità a lui più affini. Trattare questo tema oggigiorno può risultare molto interessante e stimolante, in quanto la scuola dell'obbligo ticinese sta proprio rimettendo in discussione le forme didattiche «affinché la differenziazione pedagogica in un contesto inclusivo divenga la normalità della scuola di domani».[1]

[1] http://www4.ti.ch/fileadmin/DECS/DS/La_scuola_che_verra/documenti/lascuolacheverra.pdf, p. 3

3.2 Metodologia e strumenti di analisi

Si è cercato di proporre dei modi diversi di presentare la fiaba in classe. Questi ultimi hanno preso in considerazione, oltre a quella linguistica, anche altri tipi di intelligenza. Gli allievi sono stati coinvolti direttamente, quindi la strategia utilizzata si è basata sulla ricerca-azione: gli allievi sono stati gli attori dell'itinerario didattico ed i risultati ottenuti sono stati analizzati da un punto di vista qualitativo. I risultati analizzano sia il singolo allievo, sia il gruppo classe nel suo insieme, composto da venti allievi.

Il testo sulle intelligenze multiple (allegato 1), i risultati delle verifiche formative (vedi Figura 4-4) ed il questionario finale (allegato 10), sono stati gli strumenti principali che mi hanno permesso di rispondere alle domande di ricerca, confutando o confermando le mie ipotesi. L'osservazione, anche se non è stata svolta in maniera sistematica ad esempio con l'utilizzo di un diario, mi ha comunque portato a prospettare alcune conclusioni.

Il campione di riferimento per questo lavoro è una prima media composta da venti allievi. I singoli allievi presi in analisi sono l'allievo 4, l'allievo 15 e l'allievo 20. Nel dettaglio l'allievo 4 è una ragazza impegnata, attenta ed interessata. Ottiene risultati molto buoni in tutte le materie scolastiche. Il suo atteggiamento in classe è diligente, autonomo e serio. Inoltre, durante le lezioni partecipa attivamente e i suoi contributi orali sono sempre ottimi ed arricchiscono le lezioni. L'allievo 15 è una ragazza silenziosa, tranquilla ed ordinata. Durante le lezioni è diligente e dimostra di saper lavorare autonomamente, ma la sua partecipazione è scarsa. Il suo profitto globale è buono. Infine, l'allievo 20 è un ragazzo esuberante, pieno di energia e vitalità che fatica a controllare. A volte dimostra di sapere lavorare con impegno e serietà, altre volte risulta chiacchierone e poco concentrato.

3.3 Descrizione dell'itinerario didattico

L'itinerario didattico in questione è stato suddiviso in quattro parti: la prima parte riguardava il test sulle intelligenze multiple (allegato 1), la seconda parte concerneva l'introduzione al genere della fiaba, la terza parte è stata caratterizzata dalle verifiche formative (allegati 3, 6 e 8) e l'ultima parte è stata rappresentata dal questionario (allegato 10).

L'idea di base è stata quella di proporre un itinerario didattico di comprensione di alcune fiabe in cui sono state stimolate, oltre a quella linguistica, almeno altri due tipi di intelligenza individuati da Gardner. Escludendo il tempo utilizzato per il test d'entrata sulle IM, per introdurre le caratteristiche

del genere fiaba e per svolgere il questionario, sono state utilizzate otto ore di lezione; due per la prima fiaba, due per la seconda, quattro per la terza.

Inizialmente è stato svolto un test d'entrata a tutti gli allievi per stabilire quali forme d'intelligenza fossero presenti nella classe. In seguito, attraverso la lettura di alcune fiabe, sono state presentate le loro caratteristiche: le origini, la struttura, i ruoli dei personaggi e le funzioni di Propp, il tempo, lo spazio ed il linguaggio. A questo punto gli allievi erano pronti per le verifiche formative. Le fiabe per svolgere questa parte sono state scelte in base a simili difficoltà linguistiche, contenutistiche e formali. Sono state predilette quelle di Italo Calvino poiché la raccolta di fiabe trascritta da questo autore italiano era sconosciuta a tutta la classe. In questo modo nessun allievo è stato avvantaggiato e i risultati ottenuti sono stati più oggettivi. È questo il motivo principale per cui non ho scelto alcune famose fiabe dei fratelli Grimm oppure di Charles Perrault.

Infine, il questionario è stato sottoposto agli allievi al termine dell'itinerario e ha permesso di rilevare a livello personale, emotivo e motivazionale, quale fiaba e quale modalità di presentazione sono state maggiormente apprezzate.

Il modo con cui sono state approcciate le tre fiabe prese in analisi si è basato sul tipo di intelligenza su cui ho voluto mettere l'accento, ma in generale le tre fasi della presentazione sono state identiche per ogni fiaba: in un primo momento il testo veniva letto mobilitando l'intelligenza linguistica, poi, attraverso un'attività, veniva integrato un altro tipo di intelligenza. In seguito gli allievi ricevevano le domande di comprensione sulla fiaba appena proposta e la docente le leggeva ad alta voce per rispondere ad eventuali dubbi sulle domande. Infine, gli allievi svolgevano, ognuno per conto proprio, la verifica formativa.

La quantità di quesiti è stata pressoché stabile: la prima verifica formativa ne possedeva quindici, mentre la seconda e la terza ne avevano tredici. Inoltre, la maggior parte riguardava la comprensione del contenuto, solo una o due erano legate alla forma, alle funzioni di Propp oppure, ad esempio, al messaggio che essa voleva trasmettere, cioè alla morale.

Nel dettaglio, per tutte le fiabe, è stata mobilitata sempre l'intelligenza linguistica. Quest'ultima è un tipo di intelligenza che nell'insegnamento di qualsiasi lingua e nella lettura di qualsiasi testo è sempre attivata. Per la prima fiaba, però, non sono state implicate altre intelligenze, poiché la fiaba è stata letta ad alta voce dalla docente senza l'utilizzo di altri strumenti didattici; per la seconda è stata stimolata anche l'intelligenza visivo-spaziale, integrando insieme alla lettura ad alta voce il supporto di immagini che gli allievi hanno colorato e che riassumevano il testo letto (cfr. allegato

5); mentre per la terza fiaba, attraverso la recita, è stata presa in considerazione anche l'intelligenza corporeo-cinestetica, poiché gli allievi hanno dovuto muoversi nello spazio, gesticolando, ballando, camminando e saltando, per interpretare il ruolo assegnatoli. Di seguito è riassunto, attraverso una tabella, l'itinerario in questione:

Tabella 3-1: riassunto dell'itinerario didattico sulle tre fiabe

Attività	**Modalità**	**Intelligenze principalmente implicate**
La bambina venduta con le pere: gli allievi ascoltano la lettura ad alta voce della docente.	Lettura ad alta voce della docente.	Intelligenza linguistica.
La ragazza mela: durante il racconto/lettura della docente gli allievi riordinano le immagini colorate in precedenza.	Racconto/lettura ad alta voce della docente con il supporto di immagini colorate in precedenza dagli allievi.	Intelligenza linguistica e intelligenza visivo-spaziale.
Rosmarina: lettura silenziosa del testo.	Singolarmente: lettura personale e silenziosa della fiaba proposta.	Intelligenza linguistica.
Preparazione della recita su *Rosmarina*: ogni gruppo si organizzava per recitare la propria parte; il singolo allievo preparava il proprio pezzo inventando dei dialoghi.	A gruppi eterogenei scelti dalla docente.	Intelligenza linguistica e intelligenza corporeo-cinestetica.
Recita di *Rosmarina*: ogni gruppo recitava la parte assegnatagli. La recita è stata ripetuta due volte. In seguito è stata svolta la verifica formativa.	A gruppi eterogenei e di numero variabile.	Intelligenza linguistica e intelligenza corporeo-cinestetica.

4. Svolgimento e risultati

4.1 Test Intelligenze Multiple

Dal test sulle intelligenze multiple (test IM, allegato 1) è stato possibile rilevare quali sono le principali intelligenze presenti nella classe presa in analisi. Nella tabella che segue sono stati messi in grassetto i singoli allievi presi in considerazione per l'analisi dei risultati. Sulla colonna sinistra sono elencati gli allievi presenti nei grafici che saranno presentati in seguito, mentre nella colonna di destra vi è il nome dell'intelligenza predominante. Quest'ultima è stata determinata in base alla somma dei punteggi assegnati alle affermazioni presenti nel test sulle IM: l'intelligenza predominante è quella con il punteggio totale più alto.

Tabella 4-1: l'intelligenza predominante di ogni allievo

Allievo	**Intelligenza predominante**
Allievo 1	Corporeo-cinestetica / Naturalistica
Allievo 2	Interpersonale
Allievo 3	Corporeo-cinestetica
Allievo 4	**Linguistica**
Allievo 5	Intrapersonale
Allievo 6	Corporeo-cinestetica
Allievo 7	Corporeo-cinestetica
Allievo 8	Interpersonale
Allievo 9	Linguistica
Allievo 10	Interpersonale
Allievo 11	Naturalistica
Allievo 12	Interpersonale
Allievo 13	Naturalistica
Allievo 14	Corporeo-cinestetica
Allievo 15	**Naturalistica**
Allievo 16	Intrapersonale
Allievo 17	Intrapersonale
Allievo 18	Logico-matematica
Allievo 19	Logico-matematica
Allievo 20	**Corporeo-cinestetica**

I singoli allievi presi in analisi sono stati tre e la scelta è stata fatta sulla base dei risultati ottenuti al test sulle intelligenze multiple. Infatti, quest'ultimo mi ha permesso di constatare che 6 allievi su 20 sono caratterizzati dall'intelligenza corporeo-cinestetica; 4 allievi su 20 dall'intelligenza

interpersonale; 2 su 20 da quella logico-matematica; 3 su 20 da quella intrapersonale; 2 su 20 da quella linguistica; 3 su 20 da quella naturalistica. Le uniche due intelligenze che non sono emerse sono state quella visivo-spaziale e quella musicale.

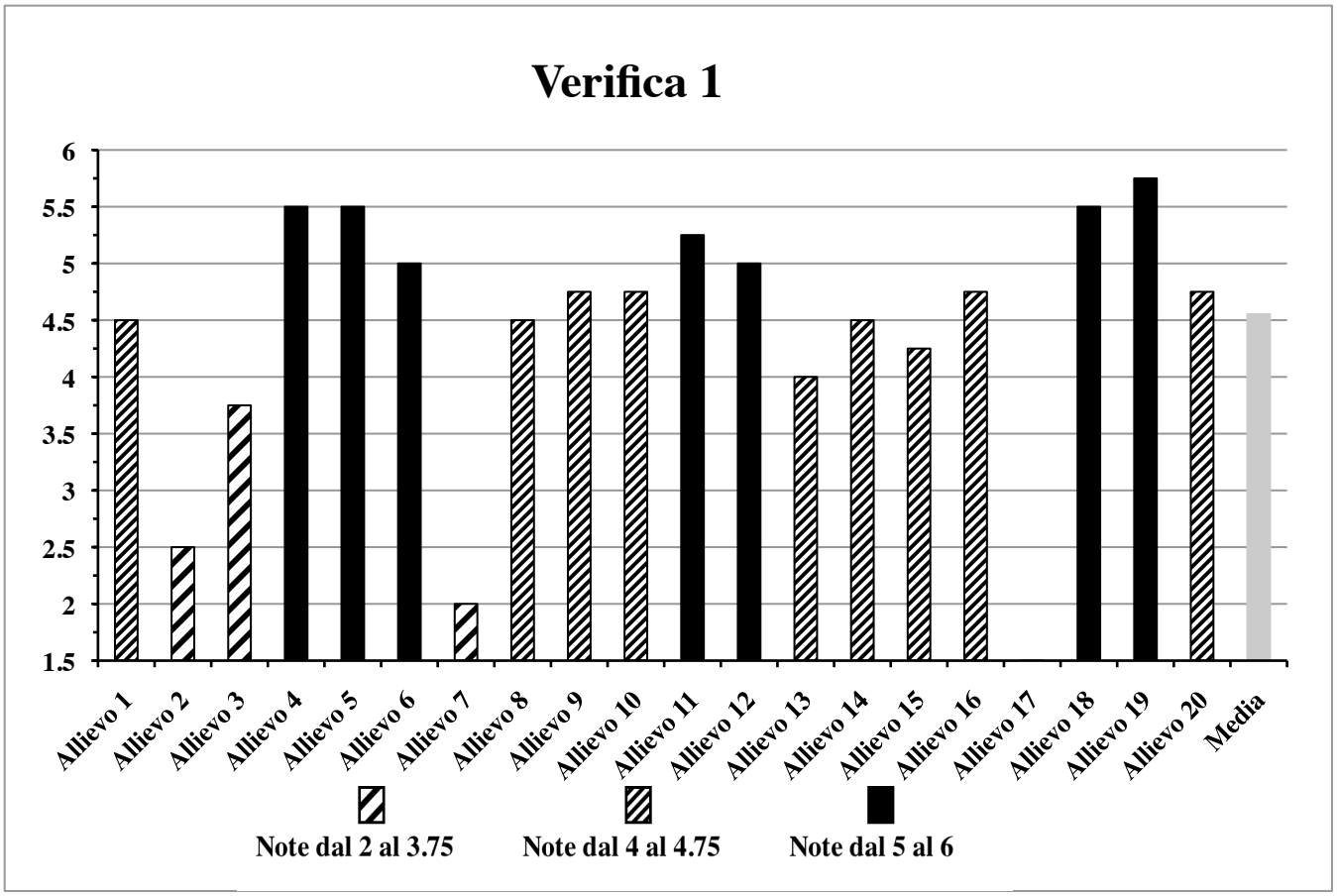
I tre allievi presi in analisi prediligono le seguenti intelligenze: l'allievo 4 quella linguistica, l'allievo 15 quella naturalistica e l'allievo 20 quella corporeo-cinestetica. Non è stato possibile scegliere un allievo con l'intelligenza visivo-spaziale, perché dal test sulle IM è emerso che in classe nessun allievo ha quest'intelligenza predominante. Al posto di quella visivo-spaziale è stata scelta quella naturalistica dell'allievo 15, perché quest'allievo ha assegnato il voto massimo ad alcuni aspetti peculiari dell'intelligenza visivo-spaziale: sono in grado di chiudere gli occhi e di raffigurarmi oggetti, luoghi o avvenimenti; leggo più facilmente cartine, tabelle e diagrammi piuttosto che indicazioni scritte; mi piacciono le attività artistiche; disegno figure interessanti (cfr. allegato 12). Queste caratteristiche, la docente le aveva notate sin da subito, è per questo motivo che inizialmente sono rimasta stupita quando è emersa, sopra le altre, l'intelligenza naturalistica. Ad ogni modo, l'allievo 15 è stato scelto come allievo su cui basare l'analisi perché gli aspetti sopra elencati lo caratterizzano e mi permettono di sviluppare alcune considerazione riguardanti l'intelligenza visivo-spaziale.

4.2 Fiaba 1

La prima fiaba presa in considerazione è stata la seguente: *La bambina venduta con le pere* (allegato 2). Quest'ultima è stata letta ad alta voce dalla docente, senza consegnare il testo agli allievi. Questi ultimi non potevano né prendere appunti né porre domande. A seguito della lettura ognuno ha ricevuto le domande di comprensione (allegato 3) e, dopo che la docente le ha lette ad una ad una ad alta voce sciogliendo eventuali dubbi, è stato lasciato il tempo necessario per rispondere.

I punti totali erano venti e la sufficienza si situava a dodici punti. I risultati ottenuti sono stati i seguenti: tre allievi hanno ricevuto una nota inferiore alla sufficienza, nove allievi si sono situati tra il 4 e il 4.75 e sette allievi hanno ricevuto un voto tra il 5 e il 6; l'allievo 17 è stato assente. La media della classe è stata 4.55. Il grafico qui sotto riporta nel dettaglio le note di tutti gli allievi riguardanti la prima verifica, sull'asse delle ordinate vi sono le note mentre sull'asse delle ascisse gli allievi:

Grafico 4-1: note della prima verifica formativa

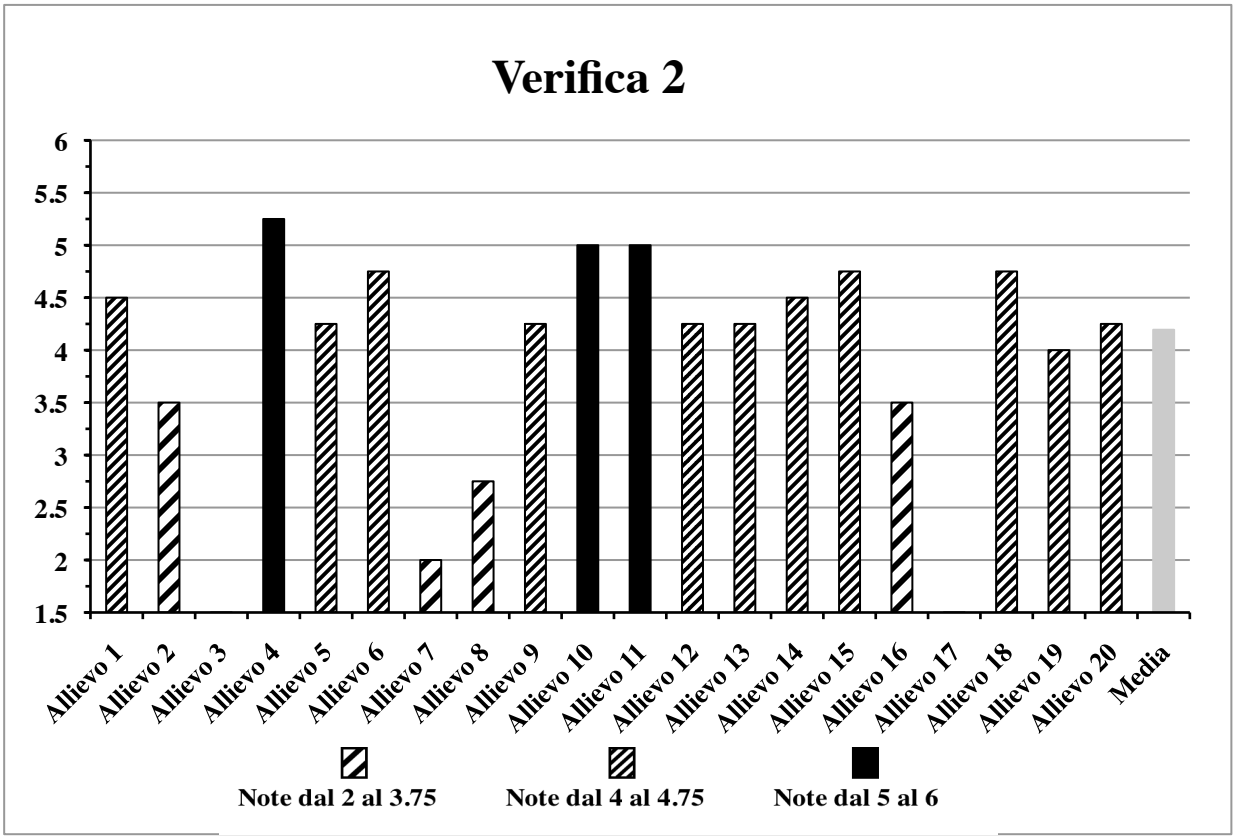


4.3 Fiaba 2

La seconda fiaba presa in analisi s'intitola *La ragazza mela* (allegato 4). Prima di leggere il testo, gli allievi hanno ricevuto una serie di immagini (allegato 5) che hanno potuto colorare a loro piacimento. In seguito, durante la lettura ad alta voce da parte della docente, gli allievi hanno riordinato i disegni che avevano sotto gli occhi. Anche questa volta non è stato consegnato il testo agli allievi, né durante la lettura, né durante la verifica formativa. Dopo la lettura sono state distribuite le schede con le domande di comprensione (allegato 6). Queste ultime sono state lette ad alta voce dalla docente e poi gli allievi hanno risposto, ognuno per contro proprio.

I punti totali erano venti e la sufficienza si situava a dodici punti. I risultati ottenuti sono stati i seguenti: quattro allievi hanno ricevuto una nota inferiore al 4, gli allievi tra il 4 e il 4.75 sono stati undici e quelli tra il 5 e il 6 sono stati tre. L'allievo 3 e l'allievo 17 sono stati assenti e la media della classe è stata 4.19. Ecco il grafico con le note dei singoli allievi:

Grafico 4-2: note della seconda verifica formativa



4.4 Fiaba 3

L'ultima fiaba proposta s'intitola *Rosmarina* (allegato 7). Questa volta il testo non è stato letto dalla docente, ma è stato consegnato agli allievi, i quali l'hanno letto ognuno per conto proprio silenziosamente. In seguito la classe è stata divisa in gruppi dalla docente. Ad ogni gruppo è stata assegnata una parte del testo da recitare e ad ogni allievo del gruppo è stato attribuito un ruolo. Sia i membri del gruppo, sia la parte da mettere in scena, sia il ruolo di ogni allievo sono stati decisi dalla docente (allegato 9). Ogni gruppo aveva a disposizione una serie di oggetti che la docente aveva chiesto ai singoli allievi di portare da casa.

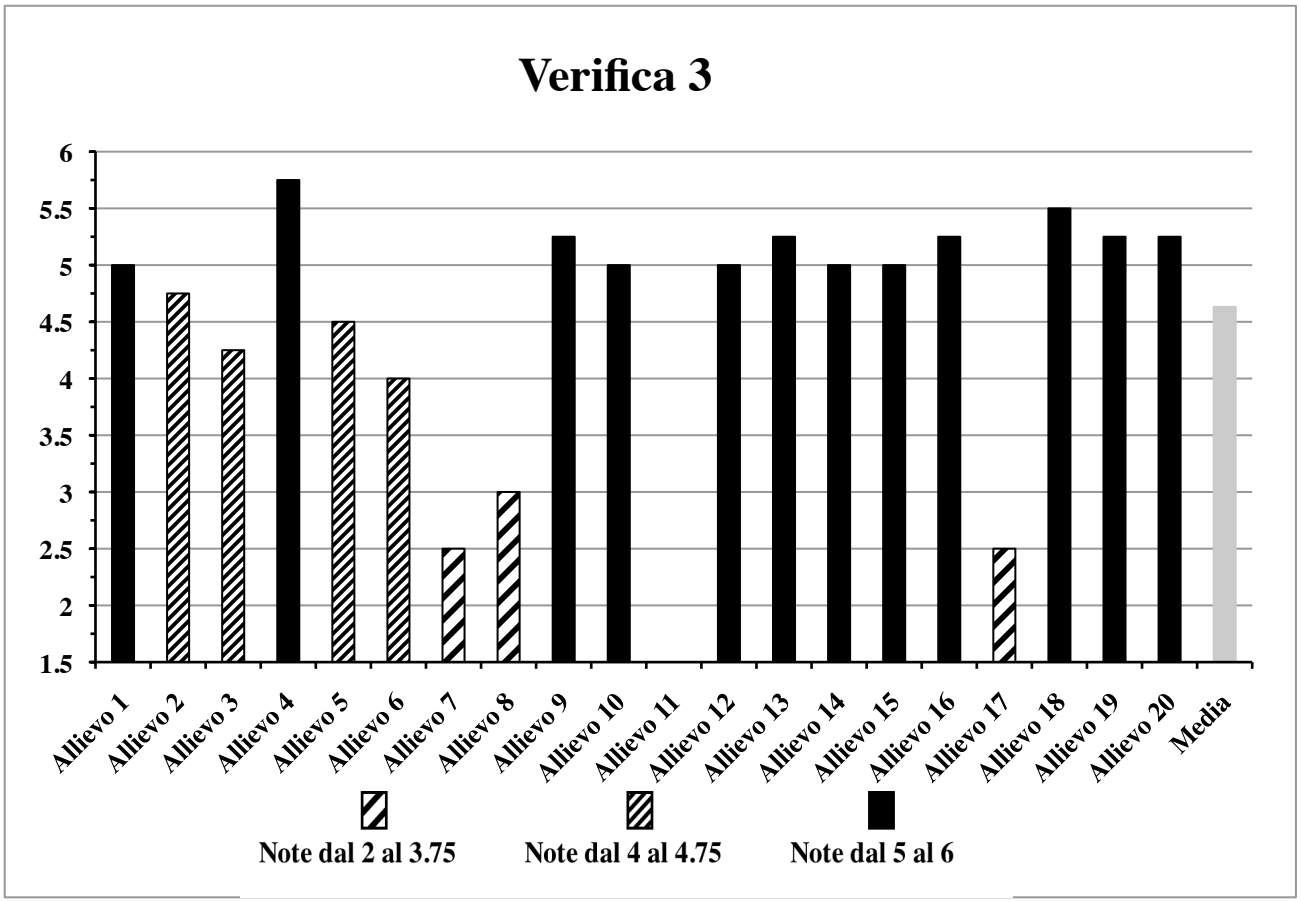
Stabiliti i gruppi ed i ruoli, gli allievi hanno avuto a disposizione il tempo necessario per allenarsi a realizzare la propria parte ed interpretare il proprio personaggio. Tutto ciò ci ha impegnati per due ore. In seguito, le due ore successive sono state utilizzate per mettere in scena due volte la recita. Quest'ultima è avvenuta nel seguente modo: il gruppo uno, che recitava la prima parte, ha iniziato lo spettacolo teatrale, il gruppo due nel frattempo era pronto ed attendeva di entrare in scena non appena il gruppo uno avesse terminato; e così via fino al gruppo numero cinque.

La docente era la narratrice e leggeva alcune parti della fiaba per introdurre i discorsi diretti tra gli attori. Dato che il testo possiede pochi discorsi diretti, nelle prime due ore di prova ogni allievo è stato libero di preparare, aggiungendo o modificando, i propri discorsi diretti in base alle scene che hanno dovuto recitare.

La docente, oltre ad essere la narratrice ha svolto i ruoli degli allievi assenti il giorno della recita. Terminato lo spettacolo, gli allievi hanno ripreso i propri posti e hanno ricevuto la verifica con i quesiti di comprensione (allegato 8). Anche questa volta la docente li ha letti ad alta voce sciogliendo eventuali dubbi, dopodiché ognuno ha risposto per conto proprio, senza poter consultare il testo.

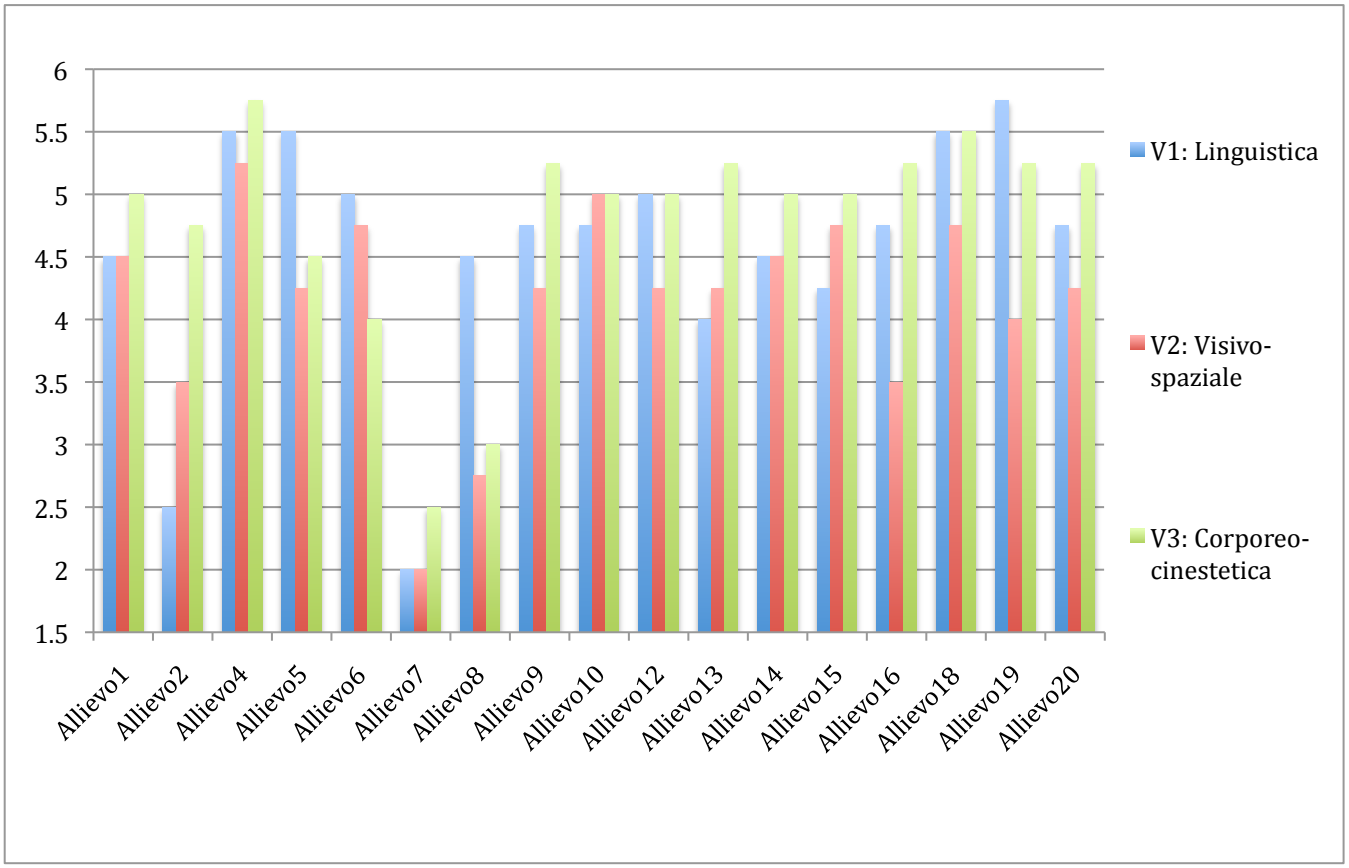
Le domande di questa verifica formativa sono state diciannove e la sufficienza si situava a undici punti. I risultati ottenuti sono stati migliori, anche se la media della classe non è aumentata molto. Gli allievi che hanno ricevuto una nota sotto il 4 sono stati tre, quelli tra il 4 ed il 4.75 sono stati quattro, mentre quelli tra il 5 ed il 6 sono stati dodici. L'allievo 11 è stato assente e la media è stata 4.63. Il grafico seguente riporta i voti ricevuti dai singoli allievi:

Grafico 4-3: note della terza verifica formativa



In generale la verifica con un maggior numero di voti tra il 5 ed il 6 è stata la numero tre. Durante la numero due c'è stato un calo generale della classe, sia rispetto alla prima verifica, sia rispetto alla terza verifica. Il seguente grafico riassume l'andamento dei singoli allievi in base alle tre verifiche. Non sono stati inseriti l'allievo 3, l'allievo 11 e l'allievo 17, poiché ad alcune verifiche sono stati assenti.

Grafico 4-4: note delle tre verifiche formative



4.5 Questionario

Il questionario preparato dalla docente comprendeva dieci domande a risposta aperta, è per questo motivo che potrebbe essere considerato anche come un'intervista strutturata (allegato 10). Quest'ultima è stata divisa in tre parti principali: contenuto, modalità e comprensione. Le domande 1 e 2 riguardano il contenuto, le domande 3 e 4 si riferiscono alla modalità con cui la fiaba è stata presentata, mentre le domande 5, 6, 7, 8, 9, 10 si basano sulla comprensione del testo.

Di seguito sono proposte delle tabelle suddivise in tre colonne che riassumono alcune informazioni su ogni domanda proposta nel questionario: nella prima colonna è indicato il titolo della fiaba, nella seconda il numero degli allievi che hanno scelto quella data fiaba, mentre nella colonna numero tre sono state sintetizzate le principali motivazioni riguardanti le differenti domande. Da notare che nella colonna numero due, dove è indicato il numero degli allievi, a volte quest'ultimo è inferiore o maggiore a venti perché alcuni allievi non hanno risposto ad alcuni quesiti e altri hanno dato più di una risposta. A seguito di ogni domanda, oltre alla tabella, è presente una sintesi grafica delle risposte date dagli allievi.

Tabella 4-2: sintesi della prima domanda del questionario

1. Quale vicenda hai apprezzato di più? Perché?

Fiaba	Numero allievi	Sintesi principali motivazioni
1. *La bambina venduta con le pere*	4	• Perché nella storia c'è stato uno sbaglio e mi ha fatto un po' ridere. • C'era molta avventura. • Era allegra. • Perché la protagonista faceva un viaggio alla ricerca del tesoro.
2. *La ragazza mela*	1	• Era la più carina perché si usavano le immagini.
3. *Rosmarina*	15	• Per me c'erano più attività ed era più divertente. • Perché abbiamo dovuto/potuto recitarla. • C'era più azione. • Perché abbiamo fatto il teatrino ed era più facile da capire. • L'abbiamo affrontata in un modo particolare. • Era quella con più avventura. • Era allegra, divertente e fantasiosa. • Recitarla è molto più coinvolgente e divertente.

Grafico 4-5: sintesi grafica della prima domanda del questionario

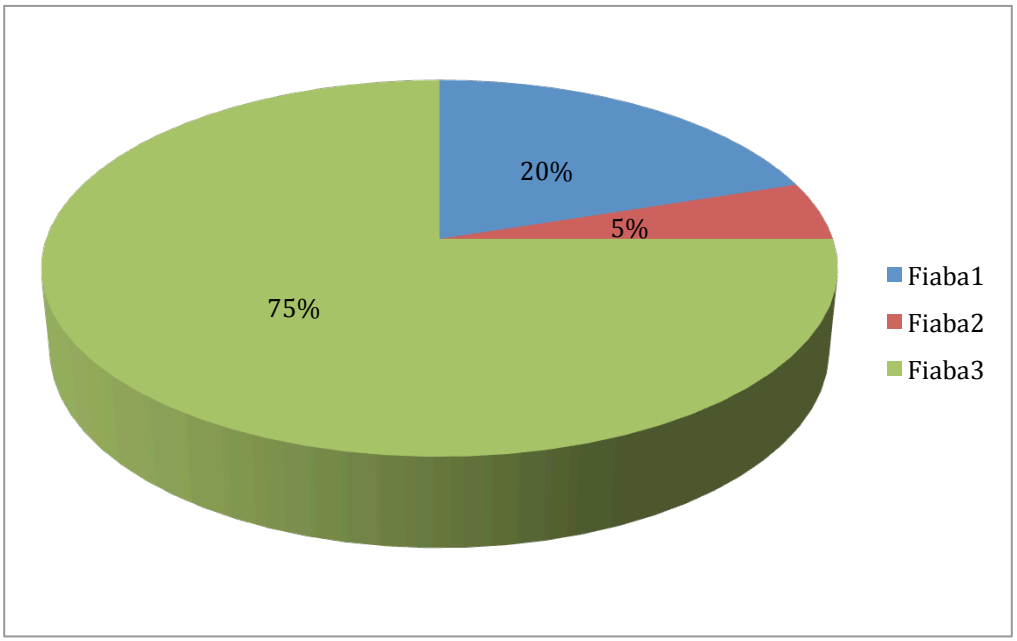


Tabella 4-3: sintesi della seconda domanda del questionario

2. Quale vicenda ti ha coinvolto meno? Perché?

Fiaba	Numero allievi	Sintesi principali motivazioni
1. *La bambina venduta con le pere*	8	• Era noiosa. • Ero distratto. • Era povera di azione e me la ricordo poco. • Era un racconto triste. • Perché non bisogna mentire se l'albero non ha fatto le pere. • Non riuscivo ad immaginare cosa accadeva. • Non si capiva il senso/la storia.
2. *La ragazza mela*	6	• Perché non mi piace colorare. • Perché era troppo semplice. • Non mi piaceva la storia. • Con le immagini non ho capito bene e non ricordo la fiaba. • È stato difficile rispondere alle domande finali perché mi sono concentrata sulle immagini e non sul contenuto, è difficile fare attenzione su entrambe le cose.
3. *Rosmarina*	2	• C'è stato troppo casino per il teatrino.

Grafico 4-6: sintesi grafica della seconda domanda del questionario

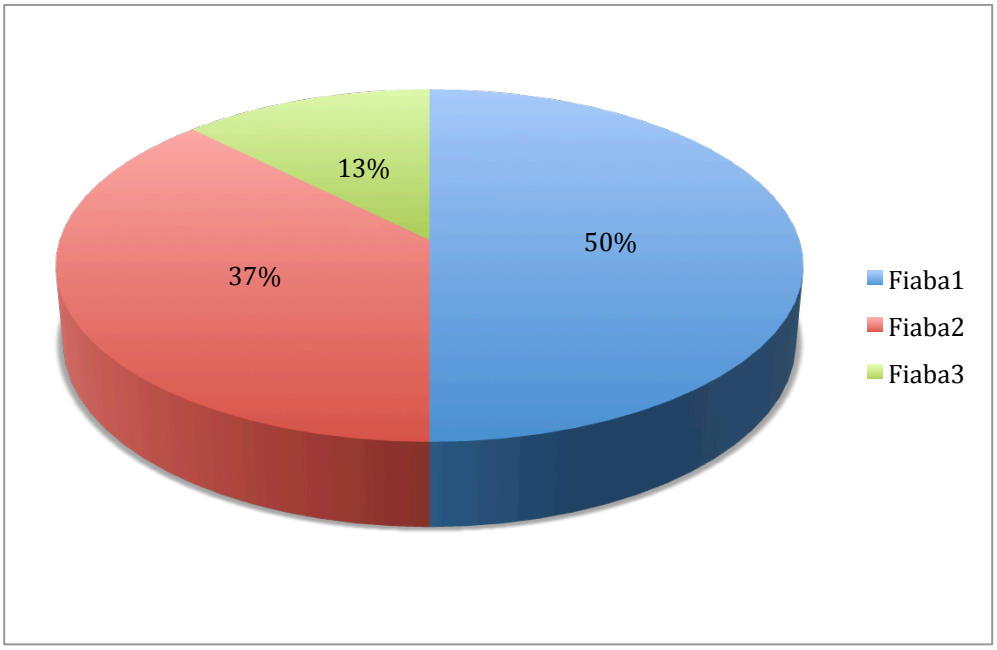


Tabella 4-4: sintesi della terza domanda del questionario

3. Quale modalità di presentazione delle tre fiabe hai preferito? Perché?

Fiaba	Numero allievi	Sintesi principali motivazioni
1. *La bambina venduta con le pere*	1	• La docente legge bene e quindi capiamo meglio.
2. *La ragazza mela*	4	• Perché c'erano le immagini.
3. *Rosmarina*	15	• Era molto divertente • Mi piace recitare/fare teatro. • Oltre ad impararla più facilmente ci siamo divertiti a recitarla. • C'era molta azione con la recitazione. • Con il teatro era più facile capire. • Era divertente e resta bene in mente. • Mi sono divertita e nel frattempo abbiamo imparato.

Grafico 4-7: sintesi grafica della terza domanda del questionario

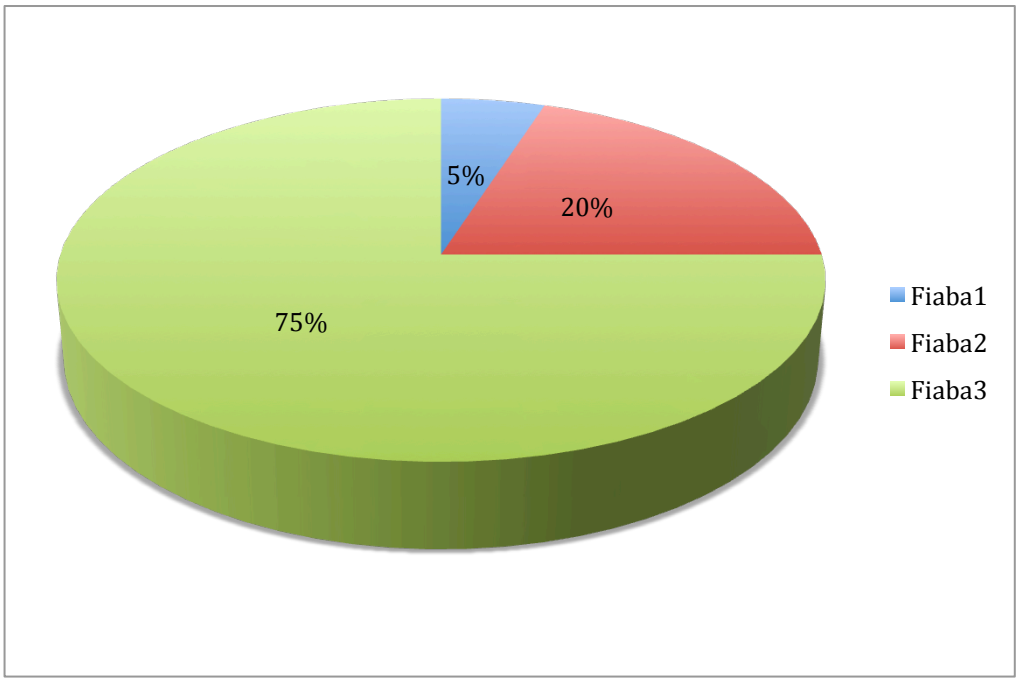


Tabella 4-5: sintesi della quarta domanda del questionario

4. Quale modalità di presentazione delle tre fiabe hai apprezzato meno? Perché?

Fiaba	Numero allievi	Sintesi principali motivazioni
1. *La bambina venduta con le pere*	13	• Perché non avevamo niente che potevamo usare. • Letta dalla docente è meno comprensibile. • Non mi è piaciuta e stavo pensando ad altro. • Perché non c'era niente come attività/supporto. • Perché è da quando vado all'asilo che sento la maestra leggere le storie • Non riuscivo ad immaginare. • Non era divertente come le altre. • È stato noioso perché non avevamo il testo. • Solo ascoltando non ti resta poi così in mente. • Era troppo semplice. • Perché non abbiamo fatto niente di speciale.
2. *La ragazza mela*	3	• Mi sono annoiato perché non mi piace colorare. • Sistemare le immagini mi distrae dalla storia. • È stato difficile fare attenzione a riordinare le immagini e ascoltare la fiaba per poi rispondere alle domande.
3. *Rosmarina*	1	• C'è stato troppo casino per il teatrino.

Grafico 4-8: sintesi grafica della quarta domanda del questionario

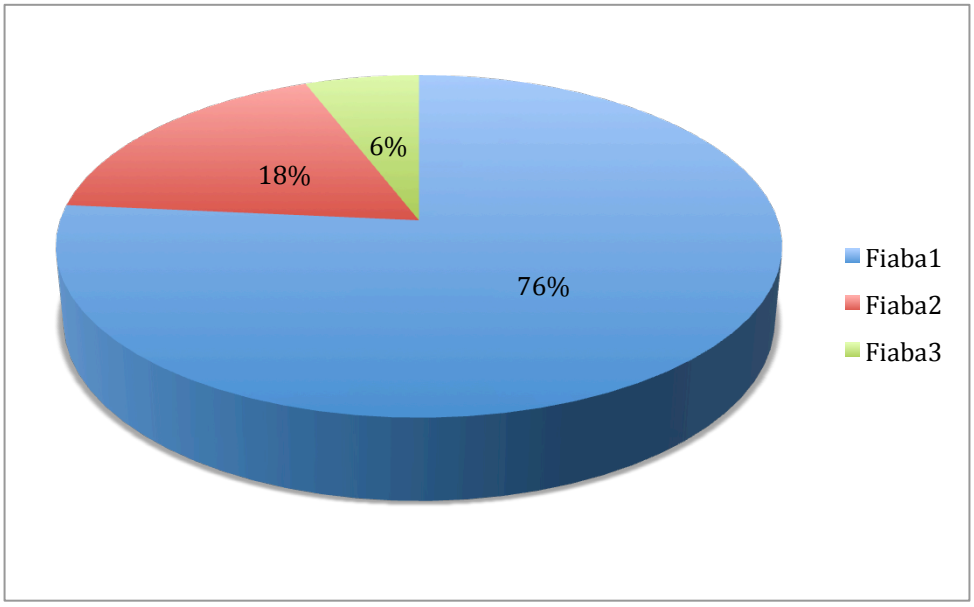


Tabella 4-6: sintesi della quinta domanda del questionario

5. Qual è la fiaba che pensi di aver capito meglio? Perché?

Fiaba	Numero allievi	Sintesi principali motivazioni
1. *La bambina venduta con le pere*	3	• Era la più semplice. • Ha letto il docente e si capisce meglio.
2. *La ragazza mela*	3	• Sono stato molto attento. • Era molto bella. • Ho capito meglio con le immagini.
3. *Rosmarina*	11	• Perché ero più concentrato. • Per il teatrino. • Perché l'abbiamo interpretata. • Perché l'ho sentita e l'ho vista. • La tre si distingueva, le prime due erano uguali. • Recitare mi ha aiutato a capire meglio. • Perché l'abbiamo letta e recitata più volte • Perché mi è rimasta bene in testa per la modalità. • Era più divertente, se una cosa si fa divertendosi diventa più interessante e più facile capire.

Grafico 4-9: sintesi grafica della quinta domanda del questionario

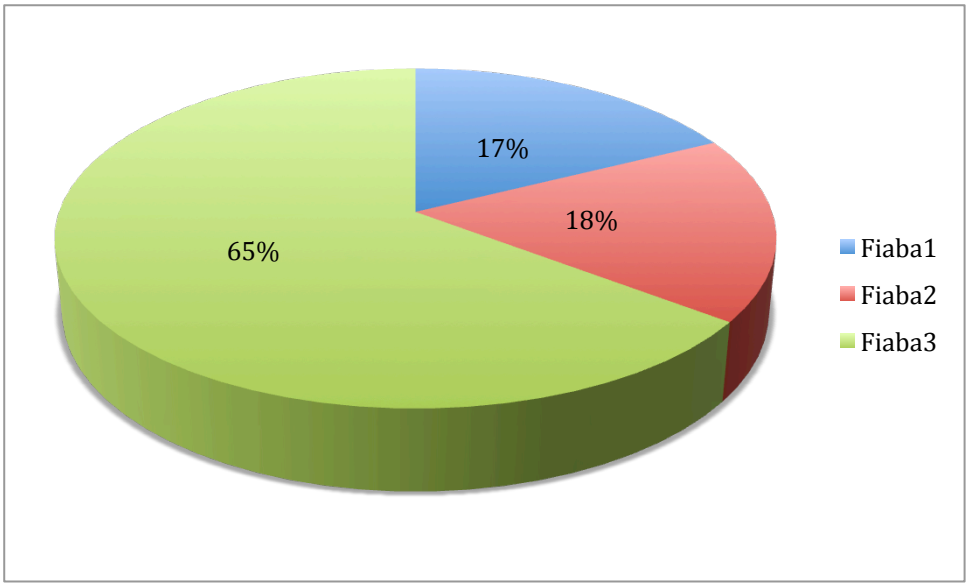


Tabella 4-7: sintesi della sesta domanda del questionario

6. Qual è la fiaba che pensi di aver capito meno? Perché?

Fiaba	Numero allievi	Sintesi principali motivazioni
1. *La bambina venduta con le pere*	9	• Era la modalità peggiore. • Ero distratto. • Era strana, non si capiva.
2. *La ragazza mela*	6	• È stato difficile concentrarsi sulle immagini e sulla storia. • Perché avevamo poche risorse per capirla. • Non ero attento a causa delle immagini. • Non me la ricordo più • Mi distraeva riordinare le immagini.
3. *Rosmarina*	1	• Perché l'abbiamo letta una sola volta.

Grafico 4-10: sintesi grafica della sesta domanda del questionario

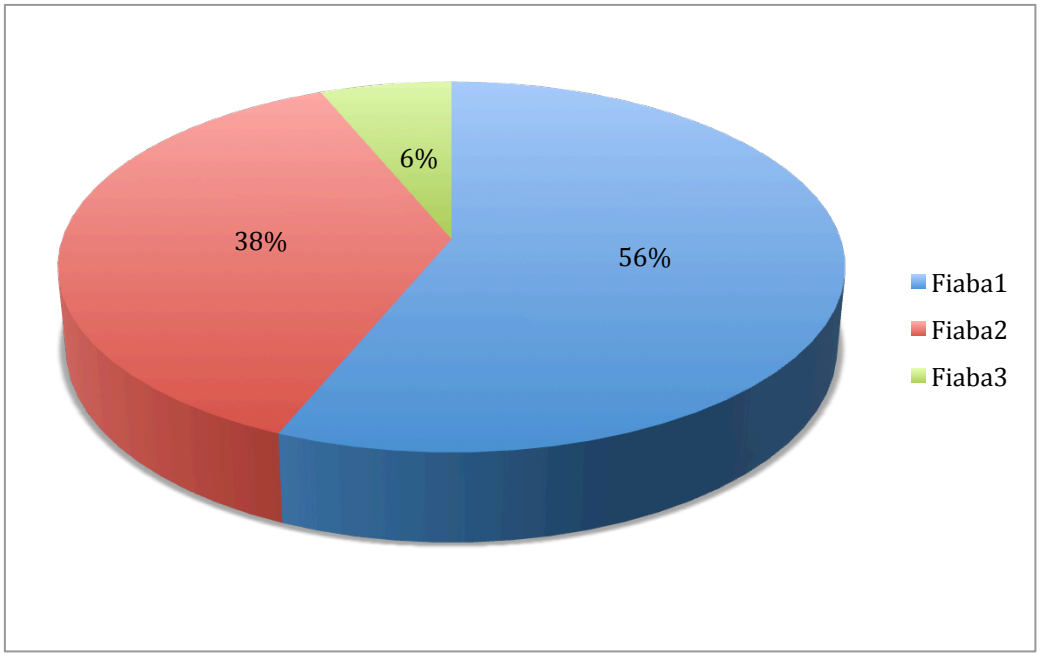


Tabella 4-8: sintesi delle domande sette e otto del questionario

7. Secondo te alle domande di quale fiaba hai risposto in maniera corretta? 8. Per quale motivo?

Fiaba	Numero allievi	Sintesi principali motivazioni
1. *La bambina venduta con le pere*	3	• Perché era la prima e c'era più attenzione. • Era la più semplice. • Ero concentrato solo sulle domande e non sulle immagini come per la fiaba 2.
2. *La ragazza mela*	6	• Perché si potevano usare le immagini. • Ero concentrato/attento. • Perché l'ho capita.
3. *Rosmarina*	7	• Perché la sapevo meglio. • Perché l'abbiamo interpretata. • Perché la storia mi ha coinvolto. • Mi è piaciuta molto e mi è rimasta in testa. • Era più semplice ed ero più attento.

Grafico 4-11: sintesi grafica delle domande sette e otto del questionario

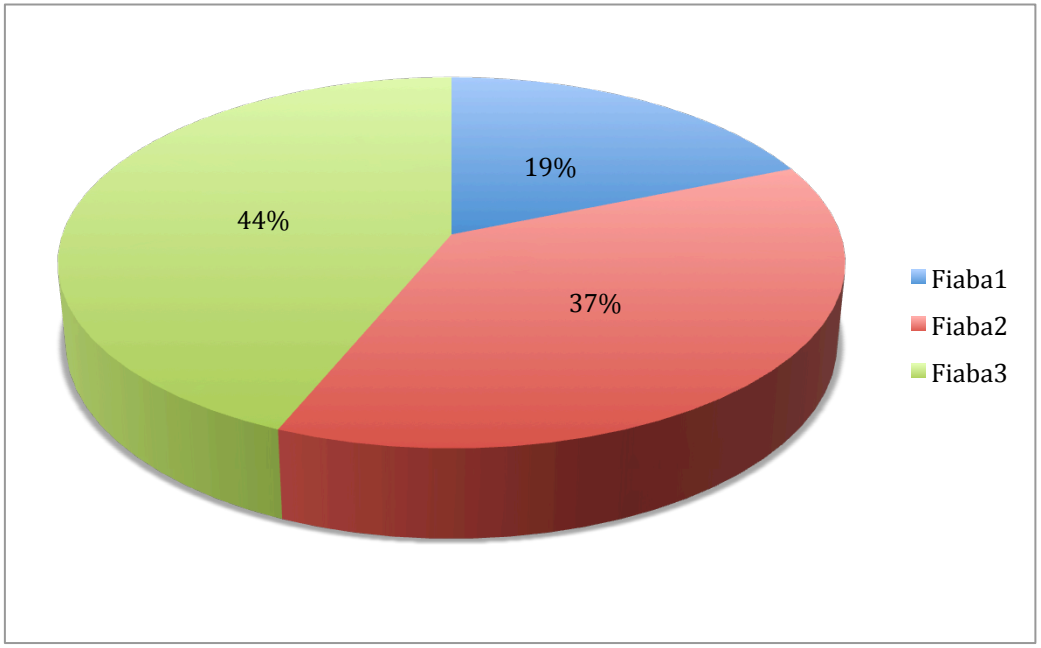
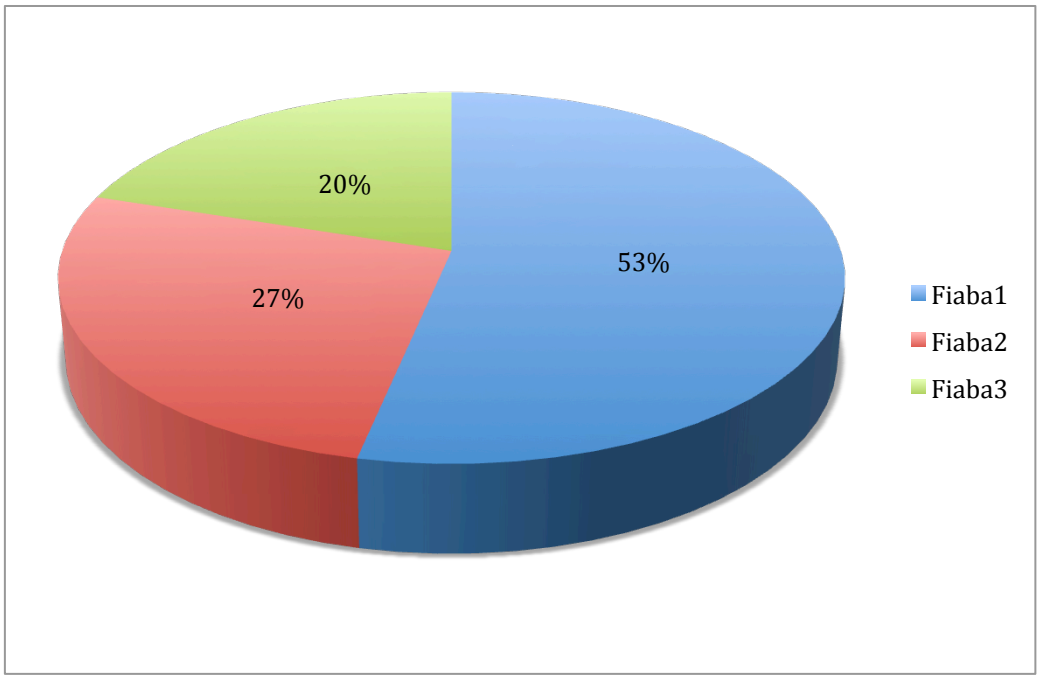


Tabella 4-9: sintesi delle domande nove e dieci del questionario

9. Secondo te alle domande di quale fiaba hai avuto più difficoltà a rispondere? 10. Quale pensi che sia stato il motivo principale di questa difficoltà?

Fiaba	Numero allievi	Sintesi principali motivazioni
1. *La bambina venduta con le pere*	8	• Avevo paura di non ricordare e ho fatto casini. • A causa della modalità. • Perché non l'ho capita. • Ero distratto e triste. • Se viene solo letta è difficile ricordare. • Non avevo niente per aiutarmi. • Non mi piaceva ed ero poco concentrato.
2. *La ragazza mela*	4	• È difficile concentrarsi sia sulle immagini sia sulle domande. • Non l'ho capita/non mi è piaciuta la storia. • Ero più concentrato sulle immagini.
3. *Rosmarina*	3	• Nel teatrino non c'erano i particolari. • Non ero attento a causa delle modalità. • Non ho risposto alla prima domanda.

Grafico 4-12: sintesi grafica delle domande nove e dieci del questionario



In generale è possibile dire che la fiaba più apprezzata sia per il contenuto, sia per quanto concerne la modalità di presentazione è stata la numero tre: *Rosmarina*. Inoltre, è proprio alle domande di questo testo che la maggior parte degli allievi ha pensato di aver risposto in maniera corretta (cfr. domande 7 e 8). L'apprezzamento è legato soprattutto al modo con cui essa è stata proposta in classe: la recitazione. Quest'ultima è stata definita particolare, divertente e coinvolgente. Caratteristiche che sembrerebbe abbiano favorito, secondo gli allievi, la comprensione.

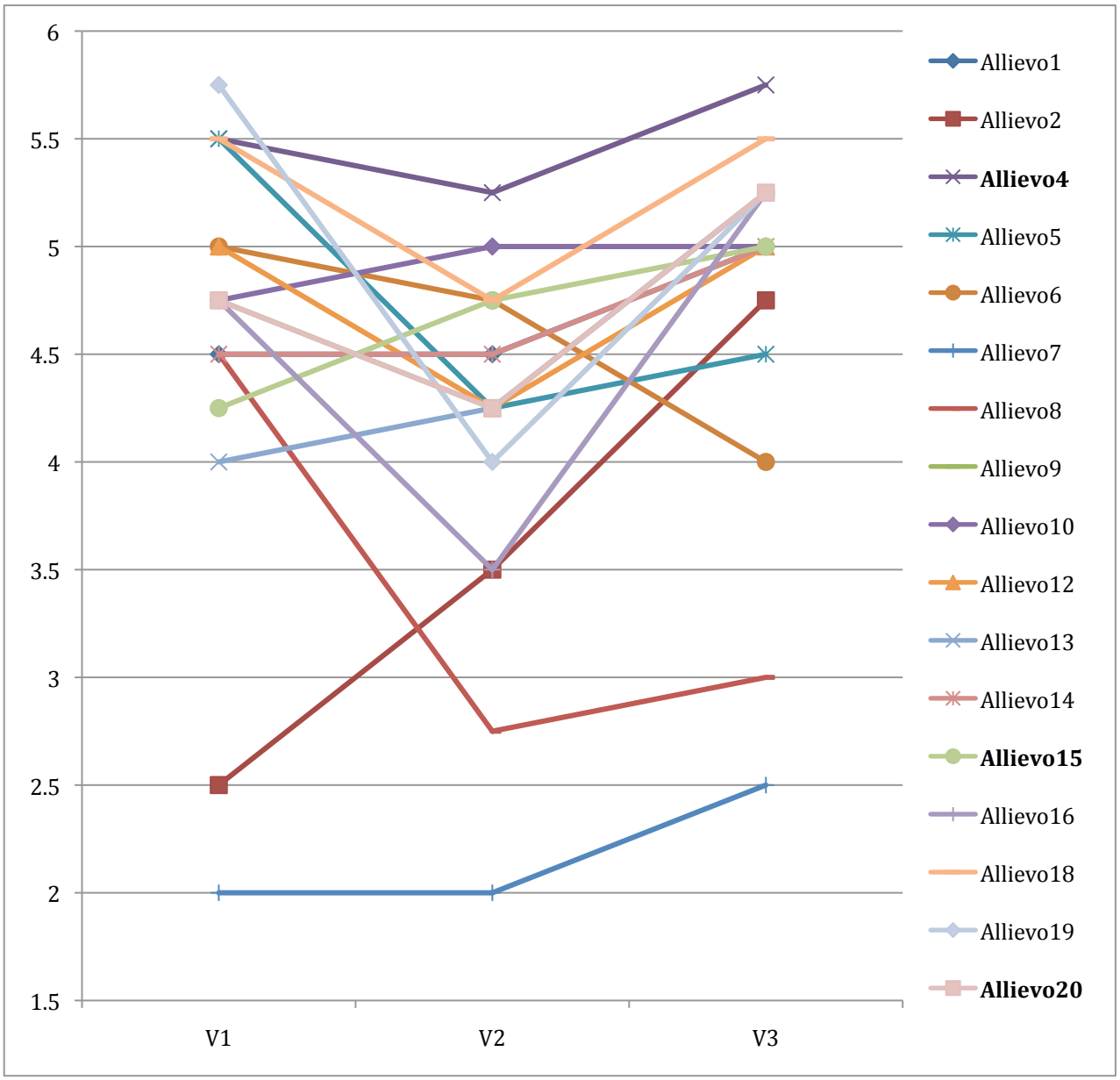
Al contrario, il testo meno amato è stato quello intitolato *La bambina venduta con le pere*. Lo scontento sembrerebbe essere dovuto soprattutto al modo con cui è stata proposta la fiaba. La lettura ad alta voce da parte della docente ha generato un sentimento legato alla noia, dovuto principalmente al fatto che non ci fosse un'attività significativa da svolgere durante l'ascolto, al fine di poter gradire e comprendere meglio il racconto.

Per quanto riguarda il testo numero due, *La ragazza mela*, si nota che le immagini, da un certo punto di vista, sono state apprezzate: alcuni le hanno gradite perché amano colorare e per altri, il fatto di poter avere qualcosa che li impegnasse concretamente ha generato una sensazione positiva. Generalmente, però, sembrerebbe che le immagini siano state fonte di distrazione e, di conseguenza, di perdita di concentrazione per la comprensione del testo.

5. Analisi dei risultati

Per discutere dei risultati ottenuti sono stati presi in considerazioni le informazioni ottenute dal test sulle intelligenze multiple, dalle verifiche formative e dalle risposte date alle domande del questionario. Il grafico che segue riprende la nota presa da ogni singolo allievo alla prima verifica (V1), alla seconda verifica (V2) e alla terza verifica (V3). Non sono presenti gli allievi che sono stati assenti ad una delle tre verifiche: l'allievo 3, l'allievo 11 e l'allievo 17. Dalle tre verifiche formative emerge la seguente situazione grafica:

Grafico 5-1: risultati delle tre verifiche formative



5.1 Analisi prima domanda di ricerca

La prima domanda di ricerca alla quale questo lavoro mi ha permesso di rispondere è stata la seguente:

> *per presentare le fiabe è utile stimolare, oltre a quella linguistica, differenti intelligenze affinché siano compresi il maggior numero di aspetti essenziali da una maggiore quantità di allievi?*

Innanzitutto basandomi sull'osservazione personale sembrerebbe che, in generale, la classe abbia apprezzato l'itinerario didattico sulla fiaba. Nel dettaglio i risultati delle verifiche formative mostrano che la fiaba intitolata *Rosmarina*, dove è stata mobilitata sia l'intelligenza linguistica sia quella corporeo-cinestetica, è quella con un maggior numero di voti alti, cioè tra il 5 e il 6. Il miglioramento, in parte, è dovuto sicuramente al fatto che quest'ultima fosse l'ultima verifica e ciò ha permesso di portare automaticamente ad una progressione delle conoscenze. L'aumento del numero di allievi che hanno ottenuto un voto tra il 5 e il 6 trova, inoltre, un riscontro positivo anche nelle risposte date durante lo svolgimento del questionario: la maggior parte degli allievi ha preferito questa fiaba perché è stata anche recitata. Basandomi sulle note ottenute dagli allievi nella terza verifica sembrerebbe, quindi, che l'ipotesi riguardante la prima domanda di ricerca sia confermata:

> *presentare le fiabe attraverso percorsi che stimolino diversi tipi di intelligenza è utile perché aumenta sia il numero di aspetti essenziali compresi sia il numero di allievi che li comprende.*

Se, però, si prendono in considerazione i voti della verifica della seconda fiaba, *La ragazza mela*, l'ipotesi sembrerebbe essere smentita. Infatti, nonostante siano state stimolate sia l'intelligenza linguistica, sia quella visivo-spaziale, la media delle note è stata più bassa rispetto a quella della prima e della terza verifica. Di conseguenza il numero di aspetti compresi e il numero di allievi che hanno interiorizzato il contenuto del testo è stato inferiore. Infatti, come emerge dal questionario,

sembrerebbe che le immagini siano risultate uno strumento di distrazione. Undici allievi su venti hanno peggiorato il loro voto; persino i due allievi della classe che possiedono l'intelligenza linguistica preponderante sulle altre, l'allievo 4 e l'allievo 9, hanno ottenuto un voto più basso rispetto alla prima e alla terza verifica.

Questo esito più negativo nella seconda verifica, potrebbe essere spiegato attraverso le seguenti parole: «l'uso delle intelligenze principalmente come ausili mnemonici» (Gardner, 2005, p. 28), ovvero l'«utilizzo dei materiali connessi con un tipo di intelligenza è piuttosto banale» (Gardner, 2005, p. 28) e, a volte, sembrerebbe che non porti ai risultati sperati. I disegni che gli allievi hanno dovuto colorare, anche se alcuni possedevano dei dettagli (ad es. lo stiletto conficcato nella mela), nella maggior parte dei casi non sono stati d'aiuto. Questo non significa che proporre delle immagini per ricordare il contenuto non sia utile, ma sembrerebbe che il modo con cui siano state utilizzate non sia stato efficace. Dare la possibilità, ad esempio, agli allievi di disegnare loro stessi le parti principali della fiaba, aggiungendo a loro piacimento i dettagli, forse, sarebbe stato più produttivo. L'allievo non avrebbe solamente dovuto disegnare o colorare, ma avrebbe fatto un ulteriore sforzo per decidere quali particolari aggiungere e su che cosa focalizzare la sua attenzione e la sua comprensione.

5.2 Analisi seconda domanda di ricerca

La seconda domanda di ricerca è stata la seguente:

> *l'allievo che possiede, in base al test sulle IM, un'intelligenza predominante comprende ed analizza con minori difficoltà e migliori risultati la fiaba presentata mediante un percorso didattico in cui si integrano attività legate a quella data intelligenza?*

Per rispondere a questa domanda ho preso in analisi tre allievi: l'allievo 4 con l'intelligenza linguistica predominante, l'allievo 15 con quella naturalistica e l'allievo 20 con quella corporeo-cinestetica. Questi ultimi hanno ottenuto le seguenti note alle tre verifiche formative:

Tabella 5-1: note dei tre allievi presi in analisi

Allievo	**Verifica 1**	**Verifica 2**	**Verifica 3**
Allievo 4	5.5	5.25	5.75
Allievo 15	4.25	4.75	5
Allievo 20	4.75	4.25	5.25

Innanzitutto è da sottolineare il fatto che tutti e tre gli allievi hanno migliorato il voto della terza verifica rispetto alla prima verifica: l'allievo 4 ha alzato il proprio voto di 0.25 punti, l'allievo 15 di 0.75 e l'allievo 20 di 0.5. Dato il problema enunciato, riguardante l'impostazione, i voti della seconda verifica, in questo caso, non sono presi in considerazione.

Secondariamente, è possibile affermare che i risultati dell'allievo 4 e dell'allievo 20 seguono l'andamento generale della classe, poiché basandomi sui voti ottenuti nella seconda e nella terza verifica, si nota che quello de' *La ragazza mela* è peggiorato per entrambi gli allievi rispetto a quello della prima verifica, mentre il voto della terza verifica, *Rosmarina*, è migliorato. La stessa cosa è accaduta, alla maggior parte degli allievi della classe, che ha ottenuto una media di 4.55 nella prima verifica, 4,19 nella seconda e 4,63 nella terza. Inoltre, i voti degli allievi sopracitati trovano un parziale riscontro anche nelle risposte date nel questionario: la fiaba che hanno preferito è stata quella di *Rosmarina* sia per il contenuto, sia per la modalità di presentazione. I due allievi, però, hanno ritenuto che la fiaba compresa meglio, e quindi alla quale hanno risposto in maniera corretta alle domande, fosse un'altra: per l'allievo 4 la numero uno, mentre per l'allievo 20 la numero due.

Dal grafico intitolato Grafico 5-1 (p. 37) emerge, inoltre, che gli allievi 4, 5, 6, 11, 12, 18 e 19 sono quelli che hanno ricevuto le note migliori per quanto riguarda la prima fiaba. Infatti, i loro voti si situano tra il 5 e il 6. Tra di essi è presente anche l'allievo 4 che, come emerso dal test sulle IM possiede l'intelligenza linguistica predominante. Quindi, l'allievo 4, rispetto agli altri due allievi presi in considerazione per l'analisi, per ogni verifica è stato avvantaggiato, poiché in tutti i casi è stata stimolata la sua intelligenza predominante. Infatti, il voto alto della verifica numero uno sembrerebbe confermarlo. È probabilmente per il vantaggio linguistico che i voti dell'allievo 4 sono, per ogni fiaba, migliori di quelli dell'allievo 15 e dell'allievo 20.

Per quanto riguarda i voti dell'allievo 15 vi è una differenza rispetto a quelli degli altri due allievi: il suo voto nella seconda verifica è migliorato, mentre quello dell'allievo 4 e dell'allievo 20 sono peggiorati confronto a quelli presi nella prima verifica. La spiegazione principale potrebbe essere dovuta al fatto che l'allievo 15 possiede delle capacità legate all'intelligenza visivo-spaziale che gli altri due allievi invece non padroneggiano (cfr. allegato 12, intelligenza 1). Infatti, l'allievo 4 ha assegnato il voto minimo durante il test sulle IM a 6 frasi su 10 e il voto massimo solo a 2 su 10 (cfr. allegato 11, intelligenza 1), mentre l'allievo 20 non ha assegnato il voto massimo a nessuna delle frasi che caratterizzano l'intelligenza visivo-spaziale (cfr. allegato 13, intelligenza 1). Infatti, l'allievo 20, rispetto all'allievo 4 e all'allievo 15, è l'allievo che ha preso la nota più bassa nella verifica numero 2.

Soffermandosi ulteriormente sull'allievo 20, si nota che la sua nota migliore è stata quella riguardante la fiaba numero 3, dove è stata mobilitata la sua intelligenza predominante, ovvero quella corporeo-cinestetica. Tralasciando il fatto che, come detto in precedenza, il miglioramento è sicuramente dovuto, in parte, al fatto che sia stata l'ultima fiaba presa in analisi e che, quindi, il tempo gli ha permesso interiorizzare aspetti peculiari delle fiabe e di capire la modalità di verifica della docente, questo risultato sembrerebbe confermare l'ipotesi numero due di questo lavoro:

> *l'allievo che possiede un'intelligenza predominante analizza con minori difficoltà e migliori risultati la fiaba presentata mediante un percorso didattico in cui si integrano attività legate a quella data intelligenza.*

Per confermare quest'ipotesi è possibile prendere in considerazione anche altri allievi della classe: l'allievo 1, l'allievo 7 e l'allievo 14, che hanno come intelligenza predominante la medesima dell'allievo 20 e hanno ottenuto il voto migliore proprio nella verifica numero 3. Allo stesso modo, però, la medesima ipotesi potrebbe essere smentita dall'allievo 6, il quale, pur possedendo l'intelligenza corporeo-cinestetica sviluppata, ha peggiorato il suo voto di un punto rispetto alla prima verifica (vedi Grafico 5-1, p. 37). Inoltre, nonostante l'allievo 4 e l'allievo 15 non abbiano questo tipo di intelligenza predominante, anche loro, come l'allievo 20, hanno ottenuto il voto più alto nella verifica di comprensione su *Rosmarina*. Oltre a loro anche l'allievo 2 con l'intelligenza interpersonale, l'allievo 9 con quella linguistica, l'allievo 13 con quella naturalistica, l'allievo 16 con quella intrapersonale, hanno ottenuto un voto migliore nella verifica numero 3, pur non avendo

l'intelligenza corporeo-cinestetica preponderante. Le verifiche formative, quindi, hanno permesso di rilevare che anche allievi che non possiedono principalmente l'intelligenza corporeo-cinestetica hanno ottenuto buoni risultati nella verifica sulla fiaba numero 3, addirittura migliori della numero 1 e della numero 2. In generale, quindi, l'ipotesi sopracitata non può essere confermata.

5.3 Analisi terza domanda di ricerca

La terza domanda di ricerca è stata la seguente:

> *l'allievo con una data intelligenza, a livello soggettivo, predilige l'analisi dove è stata mobilitata quell'intelligenza?*

Per rispondere a questa domanda mi sono basata solamente sulle risposte date dagli allievi nel questionario. Da queste ultime è emerso che 15 allievi su 20 hanno preferito la fiaba numero 3, *Rosmarina*, sia per quanto concerne il contenuto, sia per quanto riguarda la modalità di presentazione. Quindi, considerando il fatto che gli allievi che possiedono l'intelligenza corporeo-cinestetica sono solamente 6 nella classe, i restanti 9 che ne possiedono un'altra hanno amato anch'essi maggiormente la fiaba numero 3. Questo dato smentisce quindi l'ipotesi numero tre:

> *l'allievo, a livello soggettivo, predilige i percorsi adattati al tipo di intelligenza preponderante nel suo modo di apprendere.*

Sembrerebbe che vi siano alcuni fattori, che entrano in gioco durante l'apprendimento, che si distanziano dal tipo di intelligenza che l'allievo possiede. Elencando le principali motivazioni (cfr. sintesi principali motivazioni Tabella 4-2 e Tabella 4-4) degli allievi, ci si accorge che concetti come divertimento e coinvolgimento hanno contribuito alla maggior parte di essi di amare, di comprendere e di ricordare gli aspetti essenziali della la fiaba numero tre.

Per quanto riguarda, quindi, l'ipotesi numero tre sembrerebbe che le intelligenze multiple possano essere uno strumento importante per la comprensione delle fiabe *solo se* sfruttate e mobilitate in modo significativo e concreto come è stato fatto, ad esempio, nel percorso della fiaba numero tre.

Utilizzarle, invece, solamente come ausili mnemonici risulta poco efficace (cfr. note della verifica due, Figura 4-2).

Il percorso sul teatro, inoltre, ha permesso di rilevare il potenziale che questo mezzo didattico possiede. Come emerge anche da un altro lavoro di diploma sulle intelligenze multiple, il teatro «riesce a coinvolgere, grazie alla sua trasversalità educativa e didattica [...]. È inoltre uno strumento educativo efficace» (Tavarini, 2016, p. 29), poiché rafforza un elemento molto importante che sta alla base dell'apprendimento: la motivazione. Sembrerebbe che «quando c'è motivazione, si impara meglio, perché si mette tutto in movimento e si studia attivando tutte le risorse della mente» (M. Polito, 2014, p. 17). Basarsi su un solo tipo di intelligenza risulta essere riduttivo. Cercando, invece, di considerare un maggior numero possibile di intelligenze si favorisce un aspetto fondamentale del processo di apprendimento. Le intelligenze multiple, oltre a dare la possibilità ad ogni singolo allievo di apprendere nel modo a lui più congeniale e quindi a influire su due aspetti centrali del sistema scolastico ticinese, l'inclusione e la differenziazione, sembrerebbero essere un modo efficace per rafforzare fattori motivazionali ed emozionali, i quali risultano essere essenziali per l'acquisizione di nuove conoscenze.

6. Conclusioni: limiti e possibili sviluppi

Il lavoro sulle intelligenze multiple di Howard Gardner mi ha permesso di avvicinarmi in modo tangibile e concreto ai differenti modi di apprendere. Lo studio in questione possiede un campione di analisi molto ristretto ed è basato su un approccio qualitativo, nonostante ciò ha fatto emergere due aspetti fondamentali. Il primo indica che attraverso le intelligenze multiple è possibile attivare e interessare un maggior numero di allievi al fine di favorire la comprensione di un maggior numero di aspetti fondamentali. Quest'affermazione è confermata dal fatto che «l'interesse comprende sia una componente cognitiva che affettiva, separate ma interagenti. La componente affettiva riguarda le emozioni che accompagnano il coinvolgimento in un evento o attività. [...] La componente cognitiva si riferisce alle attività percettive e di rappresentazione legate al coinvolgimento: oltre all'attenzione, l'attivazione persistente del funzionamento cognitivo. [...] L'interesse facilita l'apprendimento, in particolare l'apprendimento del testo, attivando l'attenzione e i meccanismi del funzionamento cognitivo» (Boscolo, 2012, p. 124). Quindi, ai differenti modi di apprendere sono inevitabilmente connessi sia l'interesse, sia la motivazione. Quest'ultima è considerata un elemento essenziale per l'apprendimento. Come afferma lo psicologo e pedagogista Mario Polito (2014, quarta di copertina), essa può essere considerata come «il segreto, la chiave che conduce lo studente al successo, allo sviluppo dell'intelligenza, al rafforzamento dell'autostima, alla realizzazione dei propri talenti».

L'altro aspetto interessante emerso riguarda il teatro recitato. Integrare questa metodologia nella didattica dell'italiano sembrerebbe essere un buon modo per diversificare sia l'insegnamento, sia l'apprendimento. In questo lavoro è stata associata al teatro solamente l'intelligenza corporeo-cinestetica, ma recitando si stimolano anche altre intelligenze: linguistica, intrapersonale e interpersonale, visivo-spaziale. Pertanto, il teatro permette di prendere in considerazione molte delle intelligenze proposte da Gardner. Ad esempio, si sarebbero potute aggiungere anche quella musicale e quella naturalistica, basandosi su una fiaba in cui fosse presente la musica o il canto, oppure in cui aspetti legati alla natura e agli animali fossero predominanti. Sembrerebbe che la recitazione sia uno strumento didattico ed educativo molto efficace: coinvolge, motiva, diverte e può integrare le differenti intelligenze multiple grazie alla sua trasversalità (cfr. Tavarini, 2016, pp. 28-29).

Differenziare, tenendo presente le intelligenze multiple, permette di valorizzare le qualità dei singoli allievi, di includere un maggior numero di allievi, favorisce la motivazione ed evita la

monotonia che, alcune volte, i metodi classici generano. Infatti, in generale gli allievi erano entusiasti, molto partecipi ed interessati. Inoltre, anche l'insegnamento della sottoscritta ne ha tratto beneficio, poiché il clima in classe era favorevole all'ascolto e allo scambio di idee.

Il tempo, però, da dedicare a casa alla preparazione dell'itinerario in questione, da avere a scuola per portarlo a termine e i mezzi utilizzati sono stati maggiori rispetto ad un classico percorso didattico d'italiano sulla fiaba. Per questo motivo, credo che introdurre le intelligenze multiple in classe sia molto efficace, ma bisogna tenere in considerazione il fatto è possibile agire in questo modo solo in alcuni momenti dell'anno e per alcuni argomenti, altrimenti i tempi si dilaterebbero e sarebbero necessari molti più aspetti didattici e organizzativi da tenere presenti.

Infine, pensando ad eventuali sviluppi di questo lavoro, l'esperienza teatrale sembrerebbe confermare alcuni fondamenti teorici legati, ad esempio, all'attivismo pedagogico di John Dewey. Infatti, il suo concetto di "Learning by doing", imparare agendo, prevede che l'allievo, attraverso l'azione, riesca ad accedere alla conoscenza. In questo senso un altro legame potrebbe essere fatto con il "Project Based Learning" (PBL), approccio che storicamente si rifà all'idea di Dewey e prevede che l'apprendimento avvenga tramite le esperienze.

Dato il riscontro positivo emerso dalle risposte degli allievi sul teatro, ciò che sarebbe interessante verificare è in che modo le intelligenze multiple di Howard Gardner potrebbero essere integrate o valorizzate nei due approcci d'insegnamento sopracitati.

7. Bibliografia

- Cadamuro, A. (2004). *Stili cognitivi e stili di apprendimento*. Roma: Carocci
- Bettelhem, B. (1977). *Il mondo incantato. Uso, importanza e significati psicanalitici delle fiabe*. Milano: Feltrinelli
- Boscolo, P. (2012) *La fatica e il piacere di imparare. Psicologia della motivazione scolastica.* Torino: UTET
- Gentili, G. (2011). *Intelligenze multiple in classe*. *Modelli, applicazioni ed esperienze per una didattica efficace.* Trento: Erickson
- Howard, G. (2015). *Formae Mentis. Saggio sulla pluralità dell'intelligenza*. Milano: Feltrinelli
- Howard, G. (1993). *L'educazione delle intelligenze multiple*. *Dalla teoria alla prassi pedagogica.* Piacenza: Anabasi
- Howard, G. (2005). *Educazione e sviluppo della mente*. *Intelligenze multiple e apprendimento.* Trento: Erickson
- Nicolini, P. (2011). *La teoria delle intelligenze multiple*. *Aspetti concettuali e buone pratiche.* Parma: Ed. Junior
- Polito, M. (2014). *Motivazione per studiare*. *Strategie per convincere a studiare a scuola e ad apprendere per tutta la vita*. Roma: Editori Riuniti
- Romeo, E. (2016). *L'apprendimento grammaticale: il potenziale delle intelligenze multiple.* Locarno: Master thesis, Scuola universitaria professionale della svizzera italiana (SUPSI).
- Tavarini, G. (2016). *La teoria delle intelligenze multiple: strumento di inclusione. Percorso di scrittura creativa e interpretazione del testo.*
  Documento online:
  http://tesi.supsi.ch/cgi/search/simple?q=giulia+tavarini&_action_search=Search&_action_search=Search&_order=bytitle&basic_srchtype=ALL&_satisfyall=ALL
- DECS, (2004). *Piano di formazione della scuola media.* Bellinzona
- DECS, (2014). *La scuola che verrà*. Bellinzona
- DECS, (2015). *Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese.* Lugano

8. Allegati

Allegato 1: Test sulle Intelligenze Multiple

Test sulle Intelligenze Multiple di Gardner

Usando la scala di misurazione qui sotto riportata, attribuite accanto a ciascuna affermazione il punteggio che meglio vi rappresenta e successivamente calcolate il totale per ogni colonna:

[1] Per niente simile a me - **[2]** Un po' simile a me - **[3]** Piuttosto simile a me
[4] Molto simile a me - **[5]** Completamente simile a me

1	
	Sono in grado di chiudere gli occhi e raffigurarmi oggetti, luoghi o avvenimenti.
	Leggo più facilmente cartine, tabelle e diagrammi piuttosto che indicazioni scritte.
	Sogno ad occhi aperti più dei miei coetanei.
	Mi piacciono le attività artistiche.
	Disegno figure interessanti.
	Mi piace vedere film, diapositive o altre rappresentazioni visive.
	Mi piace fare puzzles, labirinti, dedali o analoghe attività visive.
	Creo interessanti costruzioni tridimensionali.
	Quando leggo mi dicono di più le immagini delle parole.
	Scarabocchio su libri di esercizi, schede e altro materiale.
	← Totale

2	
	La mia abilità nello scrivere superiore alla media.
	Mi piace raccontare barzellette e storielle.
	Ho buona memoria per nomi, luoghi, date o banalità.
	Mi piacciono i giochi di parole.
	Mi piace leggere libri.
	Scrivo correttamente le parole (nella maggior parte dei casi).
	Mi divertono le rime, gli scioglilingua, ecc.
	Mi piace ascoltare il parlato (storie, commenti alla radio, libri su cassetta, ecc.)
	Ho un buon lessico.
	Preferisco esporre le mie idee oralmente piuttosto che scriverle.
	← Totale

3	
	Mi piace socializzare.
	Mi viene naturale fare il leader.
	I miei amici mi chiedono spesso consigli.
	Non mi faccio fregare facilmente dalla gente.
	Sono iscritto a circoli, comitati o organizzazioni di altro tipo.
	Mi piace insegnare ad altri in modo informale.
	Mi piace giocare con i miei amici.
	Ho due o più amici intimi.
	Intuisco velocemente i sentimenti delle persone intorno a me.
	Le persone cercano spesso la mia compagnia.
	← Totale

4	
	Riesco a capire quando una musica è stonata o comunque di disturbo.
	Ricordo le melodie delle canzoni.
	Ho una bella voce.
	Suono uno strumento, canto in un coro o in un gruppo.
	Ho un modo di parlare e/o di muovermi ritmico.
	Inconsciamente canticchio fra me.
	Mentre studio, tamburello ritmicamente con le dita sul tavolo o sulla scrivania.
	Sono sensibile ai rumori nell'ambiente (come la pioggia sul tetto).
	Mi piace sentire musica mentre studio o leggo.
	Riesco a cantare canzoni da poco sentite alla radio o in TV.
	← Totale

5	
	Eccello in uno o più sport.
	Mi muovo, mi agito, tamburello con le dita quando sono seduto a lungo in un posto.
	Sono abile ad imitare i gesti o i modi di fare di altre persone.
	Mi piace disfare le cose e poi rimetterle insieme.
	Mi piace toccare le cose che sto guardando.
	Mi diverte correre, saltare, fare la lotta o attività analoghe.
	Sono bravo nelle attività manuali (la lavorazione del legno, il cucito, la meccanica).
	Quando parlo uso molto i movimenti del corpo e le espressioni del viso.
	Talvolta, quando sto pensando o studiando, provo sensazioni fisiche diverse.
	Mi piace lavorare con l'argilla o svolgere altre attività con le mani.
	← Totale

6	
	Sono indipendente e ho una grande forza di volontà.
	Conosco bene i miei punti di forza e i miei punti deboli.
	Sto meglio se vengo lasciato da solo a studiare o a giocare.
	Non mi crea problemi avere un mio stile di vita o di apprendimento.
	Ho un interesse o un hobby di cui non parlo molto.
	Sono capace di lavorare da solo, senza troppe indicazioni altrui.
	Preferisco lavorare da solo che con altri.
	So descrivere accuratamente come mi sento.
	So imparare dai fallimenti e dai successi della vita.
	Di solito mi piaccio.
	← Totale

7	
	Faccio molte domande su come funzionano le cose.
	So fare calcoli aritmetici mentali abbastanza velocemente.
	Mi piace la matematica.
	Trovo interessanti i giochi matematici o di calcolo.
	Mi diverte giocare a scacchi, a dama o altri giochi di strategia.
	Mi diverte fare i giochi di logica o i rompicapo.
	Mi piace dividere le cose in categorie e metterle in ordine.
	Mi piace lavorare a problemi che richiedono molta riflessione.
	Traggo facilmente regole dall'osservazione della realtà.
	Di solito so spiegare perché un evento si è verificato e quale effetto avrà.
	← Totale

8	
	Ho una collezione (di conchiglie, tazze, pietre, figurine).
	Riesco a rilevare differenze e analogie in alberi, fiori e altri elementi naturali.
	Sono attivamente coinvolto nella protezione dell'ambiente.
	Mi piace scavare per scoprire reperti, artefatti o cose insolite.
	Preferisco stare all'aperto piuttosto che al chiuso.
	Mi piace occuparmi di giardinaggio e praticarlo.
	Mi piace pescare a andare a caccia.
	Imparo meglio quando posso fare gite di studio all'aria aperta o visite a mostre naturali e musei.
	Mi piace prendermi cura degli animali.
	Mi piace la tecnologia abbinata alla natura (guardare programmi TV sull'ambiente, fotografare la natura).
	← Totale

Allegato 2: Fiaba 1

6.

La bambina venduta con le pere

Una volta un uomo aveva un pero, che gli faceva quattro corbe[1] di pere all'anno. Accadde che un anno gliene fece solo tre corbe e mezzo, e al Re bisognava portarne quattro. Non sapendo come riempire la quarta corba, ci mise dentro la piú piccina delle sue figliole, e poi la coprí di pere e foglie.

Le corbe furono portate nella dispensa del Re, e la bambina rotolò insieme alle pere e si nascose. Stava lí, nella dispensa, e non avendo altro da mangiare, rosicchiava le pere. Dopo un po' i servitori s'accorsero che la provvista di pere scemava[2], e trovarono anche i torsoli. Dissero: – Ci dev'essere un topo o una talpa che rosicchia le pere: bisogna guardarci, – e frugando tra le stuoie trovarono la bambina.

Le dissero: – Che fai qui? Vieni con noi, e servirai nella cucina del Re.

La chiamarono Perina, e Perina era una bambina cosí brava che in poco tempo sapeva fare le faccende meglio delle serve del Re, ed era tanto graziosa da farsi voler bene da tutti. Anche il figlio del Re, che aveva la sua età, stava sempre insieme a Perina, e tra loro nacque una grande simpatia.

Come la ragazza cresceva, cresceva l'invidia delle serve; per un po' stettero zitte, poi cominciarono a cercar

1. Grosse ceste bislunghe intrecciate, di vimini o di castagno.
2. Diminuiva.

28

di mettere male. Cosí si misero a dire che Perina s'era vantata d'andare a pigliare il tesoro alle streghe. La voce arrivò alle orecchie del Re, che la chiamò e le disse: – È vero che ti sei vantata d'andare a pigliare il tesoro alle streghe?

Perina disse: – No che non è vero, Sacra Corona; non so nulla io.

Ma il Re insistette: – L'hai detto e parola data bisogna che tu la mantenga, – e la cacciò dal palazzo finché non avesse portato quel tesoro.

Cammina cammina, venne notte. Perina incontrò un albero di melo e non si fermò. Incontrò un albero di pesco e non si fermò. Incontrò un albero di pero, s'arrampicò tra i rami e s'addormentò.

Al mattino al piede dell'albero c'era una vecchiettina. – Cosa fai quassú, bella figliola? – le chiese la vecchiettina.

E Perina le raccontò la difficoltà in cui si trovava. La vecchietta le disse: – Tieni queste tre libbre di sugna[1], queste tre libbre di pane e queste tre libbre di saggina[2] e va' sempre avanti –. Perina la ringraziò molto e proseguí il cammino.

Arrivò in un luogo dove c'era un forno. E c'erano tre donne che si strappavano i capelli, e coi capelli spazzavano il forno. Perina diede loro le tre libbre di saggina e loro presero a spazzare il forno con la saggina e la lasciarono passare.

Cammina cammina arrivò a un luogo dove c'erano tre cani mastini che abbaiavano e saltavano addosso alle persone. Perina gettò loro le tre libbre di pane e la lasciarono passare.

Cammina cammina arrivò a un fiume d'acqua rossa

1. Grasso di maiale.
2. Pianta erbacea, le cui infiorescenze vengono usate per fabbricare scope.

29

che pareva sangue e non sapeva come attraversarlo. Ma la vecchina le aveva detto che dicesse:

Acquetta bella acquetta,
Se non avessi fretta
Ne berrei una scodelletta.

A quelle parole l'acqua si ritirò e la lasciò passare.

Al di là di quel fiume, Perina vide uno dei palazzi piú belli e grandi che fossero al mondo. Ma la porta s'apriva e serrava cosí in fretta che nessuno ci poteva entrare. Perina allora con le tre libbre di sugna unse i cardini e la porta cominciò ad aprirsi e chiudersi dolcemente.

Entrata nel palazzo, Perina vide la cassetta del tesoro sopra un tavolino. La prese e fece per tornar via, quando la cassettina cominciò a parlare.

– Porta ammazzala, porta ammazzala! – diceva la cassetta.

E la porta rispondeva: – No che non l'ammazzo, perché da tanto non ero unta e lei m'ha unta.

Perina arrivò al fiume e la cassetta diceva: – Fiume affogala, fiume affogala!

E il fiume rispondeva: – No che non la affogo, perché m'ha detto acquetta bella acquetta.

Arrivò dai cani, e la cassetta: – Cani mangiatela, cani mangiatela! – E i cani: – No che non la mangiamo, perché ci ha dato tre libbre di pane.

Passò dal forno: – Forno bruciala, forno bruciala!

E le donne: – No che non la bruciamo, perché ci ha dato tre libbre di saggina e cosí risparmiamo i capelli.

Appena fu vicina a casa, Perina, curiosa come tutte le ragazzine, volle vedere cosa c'era nella cassetta. L'aperse e scappò via una gallina coi pulcini d'oro. Zampettavano via cosí veloci che non si potevano raggiungere. Perina si mise a correre loro dietro. Passò dall'albero di melo e non li trovò, passò dall'albero di pesco e non li trovò, passò dall'albero di pero e c'era la vecchiettina

30

con una bacchetta in mano che pascolava la gallina coi pulcini d'oro. – Sciò, sciò, – fece la vecchietta e la gallina coi pulcini d'oro rientrò nella cassetta.

Tornando a casa, Perina si vide venire incontro il figlio del Re. – Quando mio padre ti chiederà cosa vuoi per premio, tu di' quella cassa piena di carbone che è in cantina.

Sulla soglia del palazzo reale, c'erano le serve, il Re e tutti quelli della Corte, e Perina diede al Re la gallina coi pulcini d'oro. – Domanda quello che vuoi, – disse il Re, – te lo darò.

E Perina rispose: – La cassa di carbone ch'è in cantina –. Le diedero la cassa di carbone, l'aperse e saltò fuori il figlio del Re che ci s'era nascosto dentro. Allora il Re si contentò che Perina sposasse il suo figliolo.

(Monferrato).

31

Allegato 3: Verifica Fiaba 1

Lettura ad alta voce da parte della docente di *La bambina venduta con le pere.*

DOMANDE

1. Perché Perina arriva nel castello nel cesto delle pere?

   _____

   _____

2. Cosa dicono le serve al Re?

   _____

   _____

3. A questo punto cosa fa il Re?

   _____

   _____

4. Perina si addormenta sull'albero di pero; chi trova sotto l'albero la mattina dopo?

   _____

   _____

5. Cosa fanno le prime tre donne che incontra la protagonista?

   _____

   _____

6. Cosa fanno i tre cani in cui si imbatte Perina?

   _____

   _____

7. Cosa succede all'acqua dopo la filastrocca?

   _____

8. Al di là dell'acqua cosa c'è?

_____

_____

9. Perché la porta non vuole ammazzare Perina?

_____

_____

10. Per quale motivo i cani non la mangiano?

_____

_____

11. Perché il forno non la brucia?

_____

_____

12. Cosa c'è nella cassetta che Perina ha preso dal grande palazzo?

_____

_____

13. Cosa desidera Perina come ricompensa?

_____

_____

14. Come termina la fiaba?

_____

_____

15. Secondo te, qual è la morale di questa fiaba?

_____

_____

Allegato 4: Fiaba 2

16.

La ragazza mela

C'era una volta un Re e una Regina, disperati perché non avevano figlioli. E la Regina diceva: – Perché non posso fare figli, cosí come il melo fa le mele?

Ora successe che alla Regina invece di nascerle un figlio le nacque una mela. Era una mela cosí bella e colorata come non se n'erano mai viste. E il Re la mise in un vassoio d'oro sul suo terrazzo.

In faccia a questo Re ce ne stava un altro, e quest'altro Re, un giorno che stava affacciato alla finestra, vide sul terrazzo del Re di fronte una bella ragazza bianca e rossa come una mela che si lavava e pettinava al sole. Lui rimase a guardare a bocca aperta, perché mai aveva visto una ragazza cosí bella. Ma la ragazza appena s'accorse d'esser guardata, corse al vassoio, entrò nella mela e sparí. Il Re ne era rimasto innamorato.

Pensa e ripensa, va a bussare al palazzo di fronte, e chiede della Regina: – Maestà, – le dice, – avrei da chiederle un favore.

– Volentieri, Maestà; tra vicini se si può essere utili... – dice la Regina.

– Vorrei quella bella mela che avete sul terrazzo.

– Ma che dite, Maestà? Ma non lo sapete che io sono la madre di quella mela, e che ho sospirato tanto perché mi nascesse?

Ma il Re tanto disse tanto insistette, che non gli si poté dir di no per mantenere l'amicizia tra vicini. Cosí lui si portò la mela in camera sua. Le preparava tutto

108

per lavarsi e pettinarsi, e la ragazza ogni mattino usciva, e si lavava e pettinava e lui la stava a guardare. Altro non faceva, la ragazza: non mangiava, non parlava. Solo si lavava e pettinava e poi tornava nella mela.

Quel Re abitava con una matrigna, la quale, a vederlo sempre chiuso in camera, cominciò a insospettirsi: – Pagherei a sapere perché mio figlio se ne sta sempre nascosto!

Venne l'ordine di guerra e il Re dovette partire. Gli piangeva il cuore, di lasciare la sua mela! Chiamò il suo servitore piú fedele e gli disse: – Ti lascio la chiave di camera mia. Bada che non entri nessuno. Prepara tutti i giorni l'acqua e il pettine alla ragazza della mela, e fa' che non le manchi niente. Guarda che poi lei mi racconta tutto –. (Non era vero, la ragazza non diceva una parola, ma lui al servitore disse cosí). – Sta' attento che se le fosse torto un capello durante la mia assenza, ne va della tua testa.

– Non dubiti, Maestà, farò del mio meglio.

Appena il Re fu partito, la Regina matrigna si diede da fare per entrare nella sua stanza. Fece mettere dell'oppio nel vino del servitore e quando s'addormentò gli rubò la chiave. Apre, e fruga tutta la stanza, e piú frugava meno trovava. C'era solo quella bella mela in una fruttiera d'oro. – Non può essere altro che questa mela la sua fissazione!

Si sa che le Regine alla cintola portano sempre uno stiletto. Prese lo stiletto, e si mise a trafiggere la mela. Da ogni trafittura usciva un rivolo di sangue. La Regina matrigna si mise paura, scappò, e rimise la chiave in tasca al servitore addormentato.

Quando il servitore si svegliò, non si raccappezzava di cosa gli era successo. Corse nella camera del Re e la trovò allagata di sangue. – Povero me! Cosa devo fare? – e scappò.

Andò da sua zia, che era una Fata e aveva tutte le

109

polverine magiche. La zia gli diede una polverina magica che andava bene per le mele incantate e un'altra che andava bene per le ragazze stregate e le mescolò insieme.

Il servitore tornò dalla mela e le posò un po' di polverina su tutte le trafitture. La mela si spaccò e ne uscí fuori la ragazza tutta bendata e incerottata.

Tornò il Re e la ragazza per la prima volta parlò e disse: – Senti, la tua matrigna m'ha preso a stilettate, ma il tuo servitore mi ha curata. Ho diciotto anni e sono uscita dall'incantesimo. Se mi vuoi sarò tua sposa.

E il Re: – Perbacco, se ti voglio!

Fu fatta la festa con gran gioia dei due palazzi vicini. Mancava solo la matrigna che scappò e nessuno ne seppe piú niente.

E lí se ne stiedero, e se ne godiedero,
E a me nulla mi diedero.
No, mi diedero un centesimino
E lo misi in un buchino.

(Firenze).

110

Allegato 5: Esempio di immagini per la Fiaba 2 colorate dagli allievi

Allegato 6: Verifica Fiaba 2

Racconto ad alta voce della docente di *La ragazza mela* con l'utilizzo di immagini.

DOMANDE

1. Dove viene messa la mela dopo la sua nascita?

   _____

   _____

2. Cosa chiede alla Regina il Re che abita nel palazzo di fronte?

   _____

   _____

3. Per quale motivo alla fine la Regina cede alla richiesta del Re che abita nel palazzo di fronte?

   _____

   _____

4. Cosa fa ogni mattina la ragazza a casa del Re?

   _____

   _____

5. Perché la matrigna inizia ad insospettirsi?

   _____

   _____

6. In che modo la matrigna riesce ad impossessarsi della chiave che il Re consegna al suo servitore?

   _____

   _____

7. Cosa fa la matrigna alla mela?

_____

8. A chi si rivolge il servitore per aiutare la ragazza mela?

_____

_____

9. Cosa viene consegnato al servitore?

_____

_____

10. Quanti anni ha la ragazza mela?

_____

_____

11. Come mai la matrigna non è presente al matrimonio tra la ragazza mela e il Re?

_____

_____

12. Trascrivi una funzione di Propp che emerge da questa fiaba.

_____

_____

13. Secondo te a chi sono riferite le parole della filastrocca finale? Perché?

_____

_____

Allegato 7: Fiaba 3

Rosmarina

Italo Calvino

Al suono dello zufolo del Re di Spagna, una bella fanciulla compare tra le foglie di una pianta di rosmarino. Il giovane Re e la ragazza trascorrono molte ore insieme ballando e chiacchierando.
Ma Rosmarina viene scoperta dalle malvagie sorelle del Re che...

Una volta c'era un Re e una Regina che non avevano figli. Passeggiando nell'orto la Regina vide una pianta di rosmarino con tante pianticine figlie intorno. E disse: «Guarda un po': quella lì che è pianta di rosmarino ha tanti figlioli, e io che sono regina non ne ho neanche uno!».
Dopo poco, la Regina diventò anche lei madre. Ma non fece un bambino, fece una pianta di rosmarino. La mise in un bel vaso, e l'annaffiava col latte.
Venne a trovarli un nipote, che era Re di Spagna, e chiese: «Maestà zia, cos'è questa pianta?».
La zia gli rispose: «Maestà nipote, è mia figlia, e l'annaffio col latte quattro volte al giorno».
Al nipote questa pianta piaceva tanto, che pensò di rapirla. La prese col vaso e tutto e la portò sul suo bastimento[1], comprò una capra per il latte, e fece levar le ancore. Navigando, mungeva la capra e dava il latte alla pianta di rosmarino, quattro volte al giorno. Appena sbarcò alla sua città, la fece piantare nel suo giardino.
Questo giovane Re di Spagna aveva la gran passione di suonare lo zufolo, e tutti i giorni girava per il giardino zufolando e ballando. Zufolava e ballava, e tra le fronde[2] del rosmarino compare una bella fanciulla dai lunghi capelli, e si mette a danzare accanto a lui.
«Donde[3] venite?» lui le chiede.
«Dal rosmarino» lei risponde.
E finita la danza tornò tra le fronde di rosmarino e non si vide più.
Da quel giorno il Re sbrigava in fretta gli affari dello Stato e andava in giardino con lo zufolo, suonava e la bella fanciulla usciva di tra le foglie, e insieme ballavano e discorrevano tenendosi per mano.
Sul più bello, al Re fu intimata una guerra, e dovette partire. Disse alla fanciulla: «Rosmarina mia, non uscire dalla tua pianta fin quando non son tornato. Quando tornerò suonerò sullo zufolo tre note, e allora tu uscirai».
Chiamò il giardiniere e gli disse che la pianta di rosmarino andava annaffiata col latte quattro volte al giorno; e se al ritorno la trovava avvizzita[4], l'avrebbe fatto decapitare della testa. E partì.
Bisogna sapere che il Re aveva tre sorelle, ragazze curiose, che da

1. bastimento: nave mercantile di notevoli dimensioni.

2. fronde: fogliame, foglie.

3. Donde: da dove.

4. avvizzita: appassita.

72

un pezzo si domandavano cosa faceva il loro fratello per tante ore in giardino con lo zufolo. Appena lui fu partito per la guerra, andarono a frugare in camera sua e trovarono lo zufolo. Lo presero e andarono in giardino. La più grande si provò a suonarlo e le uscì una nota, la seconda glielo tolse di mano, soffiò e fece un'altra nota, e la più piccina a sua volta suonò una nota lei pure. Sentendo le tre note, e pensando che il Re fosse tornato, Rosmarina saltò fuori di tra le foglie. Le sorelle: «Ah! Ora capiamo perché nostro fratello non usciva più dal giardino!» e, malevole com'erano, acciuffarono la fanciulla e gliene diedero quante poterono. Quella meschina, più morta che viva, scappò nel suo rosmarino e sparì.

Quando venne il giardiniere trovò la pianta mezz'avvizzita, con le foglie gialle e tutte giù. «Ahi, povero me! Come faccio, quando viene il Re!» Corse a casa, disse alla moglie: «Addio, devo scappare, annaffia tu il rosmarino col latte» e fuggì.

Il giardiniere camminò e camminò per la campagna. Era in un bosco quando venne sera. Per paura delle bestie feroci s'arrampicò su un albero. A mezzanotte, sotto quell'albero s'erano dati appuntamento una Mamma-draga e un Mammo-drago. E il giardiniere rannicchiato in cima all'albero rabbrividiva a sentire i loro sbuffi[5].

«Che c'è di nuovo in giro?» chiese la Mamma-draga al Mammo-drago.

«E che vuoi che ci sia?»

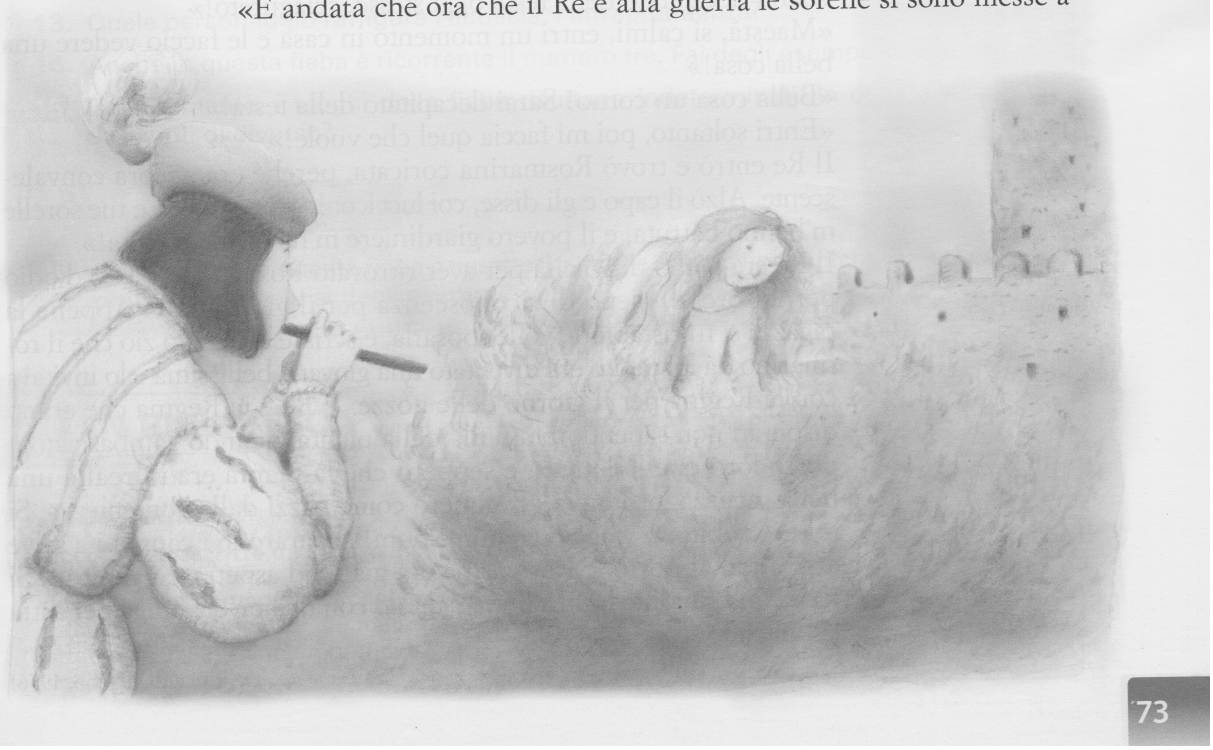
«Non sai mai raccontarmi niente di nuovo!»

«Ah sì, la pianta di rosmarino del Re è avvizzita.»

«E com'è andata?»

«È andata che ora che il Re è alla guerra le sorelle si sono messe a

5. sbuffi: forti soffi emessi dalla bocca e dal naso.



suonare lo zufolo, e dal rosmarino è uscita la ragazza incantata, e le sorelle l'hanno lasciata più morta che viva dalle botte. Così la pianta sta appassendo.»
«E non c'è modo di salvarla?»
«Il modo ci sarebbe...»
«E perché non me lo dici?»
«Eh, non è cosa da dire: gli alberi hanno occhi e orecchi.»
«Ma va'; chi vuoi che ti senta in mezzo al bosco!»
«Allora ti dirò questo segreto: bisognerebbe prendere il sangue della mia strozza[6] e il grasso della tua cuticagna[7], bollirli insieme in una pignatta; e ungere tutta la pianta di rosmarino. La pianta seccherà del tutto, ma la ragazza ne uscirà fuori sana e salva.»
Il giardiniere aveva sentito tutto quel discorso col cuore in gola. Appena il Mammo-drago e la Mamma-draga si addormentarono e lui li sentì russare, staccò dall'albero un ramo nodoso, saltò giù e con due colpi ben assestati li mandò all'altro mondo. Poi cavò fuori il sangue dalla strozza del Mammo-drago, il grasso della cuticagna della Mamma-draga, e corse a casa. Svegliò la moglie, e: «Presto, fa' bollire questa roba!». E ne unse il rosmarino rametto per rametto. Uscì la ragazza e il rosmarino seccò. Il giardiniere prese la ragazza per mano e la portò a casa sua, la mise a letto e le diede un bel brodo caldo.
Torna il Re dalla guerra, e per prima cosa va in giardino con lo zufolo. Suona tre note, ne suona altre tre, ma sì! aveva voglia di fischiare! S'avvicina al rosmarino e lo trova secco stecchito, senza più una foglia. Furente che pareva una belva, corse alla casa del giardiniere.
«Sarai decapitato della testa oggi stesso, sciagurato!»
«Maestà, si calmi, entri un momento in casa e le faccio vedere una bella cosa!»
«Bella cosa un corno! Sarai decapitato della testa!»
«Entri soltanto, poi mi faccia quel che vuole!»
Il Re entrò e trovò Rosmarina coricata, perché era ancora convalescente. Alzò il capo e gli disse, coi lucciconi agli occhi: «Le tue sorelle m'hanno battuta, e il povero giardiniere m'ha salvato la vita!».
Il Re era pieno di felicità per aver ritrovato Rosmarina, pieno d'odio per le sorelle, pieno di riconoscenza per il giardiniere. Appena la ragazza si fu ristabilita, volle sposarla, e scrisse al Re suo zio che il rosmarino da lui rapito era diventato una giovane bellissima e lo invitava con la Regina per il giorno delle nozze. Il Re e la Regina che erano disperati non sapendo più nulla della pianta, quando l'ambasciatore portò loro quella lettera, e seppero che la pianta era in realtà una bella ragazza loro figlia, divennero come pazzi dalla contentezza. Si misero subito in viaggio e «bum! bum!» spararono i cannoni a salve arrivando al porto, e Rosmarina era già lì ad aspettare i genitori. Si fece il matrimonio e ci fu un banchetto con una tavola lunga per tutta la Spagna.

(da *Fiabe italiane*, Einaudi, Torino, 1956)

6. strozza: gola.
7. cuticagna: nuca.

Allegato 8: Verifica Fiaba 3

Lettura silenziosa e recitazione da parte degli allievi di *Rosmarina*.

DOMANDE

1. In quale luogo la Regina vede una pianta di rosmarino?

   _____

   _____

2. Con cosa annaffia la pianta di rosmarino la Regina?

   _____

   _____

3. Quante volte al giorno l'annaffia?

   _____

   _____

4. Perché i Re di Spagna, nipote della Regina, rapisce la pianta di rosmarino?

   _____

   _____

5. Dove la porta e con che cosa l'annaffia?

   _____

   _____

6. In seguito a quale fatto il Re di Spagna vede comparire tra le foglie del rosmarino una bella fanciulla dai lunghi capelli?

   _____

   _____

7. Il Re di Spagna e Rosmarina cosa fanno insieme nel giardino?

_____

_____

8. Per quale motivo il Re di Spagna deve partire?

_____

_____

9. Quali ordini dà il Re di Spagna al suo giardiniere prima di partire?

_____

_____

10. Le tre sorelle come si comportano con Rosmarina?

_____

_____

11. Perché il giardiniere uccide Mamma-draga e Mammo-drago?

_____

_____

12. Per quale motivo il Re di Spagna, quando torna, vuole decapitare il suo giardiniere?

_____

_____

13. Chi sono gli invitati al matrimonio tra Rosmarina e il Re di Spagna?

_____

_____

Allegato 9: Lavoro a gruppi su Rosmarina

Rosmarina: recitazione di una fiaba

GRUPPO 1

(3 allievi)

Personaggi che entrano in scena	**Materiale a disposizione**	**Parte da recitare**
Re: Patrick **Regina**: Kalkidan **Re di Spagna**: Massimo (Narratore: docente)	Tre corone Una pianta di rosmarino Un contenitore di latte vuoto Un remo (disegno)	Parte numero 1

CONSEGNA

Utilizzando gli oggetti che hai a disposizione, cerca di immedesimarti nel tuo personaggio.

Se è necessario, inventa tu stesso i dialoghi che servono per recitare la tua parte.

Rosmarina: recitazione di una fiaba

GRUPPO 2

(3 allievi)

Personaggi che entrano in scena	**Materiale a disposizione**	**Parte da recitare**
Re di Spagna: Leonardo **Una fanciulla (Rosmarina)**: Claudia **Giardiniere**: Eros (Narratore: docente)	Una corona Un flauto Un cappello	Parte numero 2

CONSEGNA

Utilizzando gli oggetti che hai a disposizione, cerca di immedesimarti nel tuo personaggio.

Se è necessario, inventa tu stesso i dialoghi che servono per recitare la tua parte.

Rosmarina: recitazione di una fiaba

GRUPPO 3

(4 allievi)

Personaggi che entrano in scena	**Materiale a disposizione**	**Parte da recitare**
Tre fratelli: Alessio, Marko e Davide **Rosmarina**: Francesca (Narratore: docente)	Un flauto Una pianta di rosmarino	Parte numero 3

CONSEGNA

Utilizzando gli oggetti che hai a disposizione, cerca di immedesimarti nel tuo personaggio.

Se è necessario, inventa tu stesso i dialoghi che servono per recitare la tua parte.

Rosmarina: recitazione di una fiaba

GRUPPO 4

(5 allievi)

Personaggi che entrano in scena	**Materiale a disposizione**	**Punti essenziali**
Giardiniere: Mattia **Mamma-draga**: Samantha **Mammo-drago**: Cristopher **La moglie del giardiniere**: Chiara **Rosmarina**: Melissa (Narratore: docente)	Un cappello Un albero (disegno) Una pianta di rosmarino Un pentolino Un cuscino Una tazzina	Parte numero 4

CONSEGNA

Utilizzando gli oggetti che hai a disposizione, cerca di immedesimarti nel tuo personaggio.

Se è necessario, inventa tu stesso i dialoghi che servono per recitare la tua parte.

Rosmarina: recitazione di una fiaba

GRUPPO 5

(5 allievi)

Personaggi che entrano in scena	**Materiale a disposizione**	**Parte da recitare**
Re di Spagna: Nathan **Giardiniere**: Ignazio **Rosmarina**: Sara **Re**: Stefano **Regina**: Laura (Narratore: docente)	Tre corone Un flauto Una pianta di rosmarino Un cuscino Un foulard per la sposa	Parte numero 5

CONSEGNA

Utilizzando gli oggetti che hai a disposizione, cerca di immedesimarti nel tuo personaggio.

Se è necessario, inventa tu stesso i dialoghi che servono per recitare la tua parte.

Allegato 10: Questionario

QUESTIONARIO

Il questionario che stai per affrontare è composto da dieci domande. Ad ognuna di esse dovrai rispondere in maniera precisa e sincera. Non esiste una risposta giusta o sbagliata, ma ogni parere che darai dovrà essere motivato.

Riassunto del percorso di comprensione sulla fiaba:

FIABA 1: *La bambina venduta con le pere* (letta ad alta voce dalla docente)

FIABA 2: *La ragazza mela* (raccontata e letta ad alta voce dalla docente con il supporto di immagini)

FIABA 3: *Rosmarina* (letta silenziosamente da ogni allievo e poi recitata a gruppi)

A. CONTENUTO

1. Quale vicenda hai apprezzato di più? Perché?

   _____

   _____

   _____

2. Quale vicenda ti ha coinvolto meno? Perché?

   _____

   _____

   _____

B. MODALITÀ

3. Quale modalità di presentazione delle tre fiabe hai preferito? Perché?

   _____

   _____

   _____

4. Quale modalità di presentazione delle tre fiabe hai apprezzato meno? Perché?

   _____

   _____

   _____

C. COMPRENSIONE

5. Qual è la fiaba che pensi di aver hai capito meglio? Perché?

   _____

   _____

   _____

6. Qual è la fiaba che pensi di aver capito meno? Perché?

   _____

   _____

   _____

7. Secondo te alle domande di quale fiaba hai risposto in maniera corretta?

   _____

8. Per quale motivo?

   _____

   _____

   _____

9. Secondo te alle domande di quale fiaba hai avuto più difficoltà a rispondere?

   _____

10. Quale pensi che sia stato il motivo principale di questa difficoltà?

    _____

    _____

    _____

Allegato 11: Risultati test IM allievo 4

Usando la scala di misurazione qui sotto riportata, attribuite accanto a ciascuna affermazione il punteggio che meglio vi rappresenta e successivamente calcolate il totale per ogni colonna:

[1] Per niente simile a me - **[2]** Un po' simile a me - **[3]** Piuttosto simile a me
[4] Molto simile a me - **[5]** Completamente simile a me

1	
5	Sono in grado di chiudere gli occhi e raffigurarmi oggetti, luoghi o avvenimenti.
1	Leggo più facilmente cartine, tabelle e diagrammi piuttosto che indicazioni scritte.
1	Sogno ad occhi aperti più dei miei coetanei.
1	Mi piacciono le attività artistiche.
1	Disegno figure interessanti.
5	Mi piace vedere film, diapositive o altre rappresentazioni visive.
3	Mi piace fare puzzles, labirinti, dedali o analoghe attività visive.
3	Creo interessanti costruzioni tridimensionali.
1	Quando leggo mi dicono di più le immagini delle parole.
1	Scarabocchio su libri di esercizi, schede e altro materiale.
22	← Totale

2	
5	La mia abilità nello scrivere superiore alla media.
5	Mi piace raccontare barzellette e storielle.
5	Ho buona memoria per nomi, luoghi, date o banalità.
5	Mi piacciono i giochi di parole.
5	Mi piace leggere libri.
5	Scrivo correttamente le parole (nella maggior parte dei casi).
5	Mi divertono le rime, gli scioglilingua, ecc.
5	Mi piace ascoltare il parlato (storie, commenti alla radio, libri su cassetta, ecc.)
5	Ho un buon lessico.
4	Preferisco esporre le mie idee oralmente piuttosto che scriverle.
49	← Totale

3	
5	Mi piace socializzare.
5	Mi viene naturale fare il leader.
5	I miei amici mi chiedono spesso consigli.
5	Non mi faccio fregare facilmente dalla gente.
4	Sono iscritto a circoli, comitati o organizzazioni di altro tipo.
3	Mi piace insegnare ad altri in modo informale.
4	Mi piace giocare con i miei amici.
1	Ho due o più amici intimi.
5	Intuisco velocemente i sentimenti delle persone intorno a me.
4	Le persone cercano spesso la mia compagnia.
43	← Totale

4	
5	Riesco a capire quando una musica è stonata o comunque di disturbo.
5	Ricordo le melodie delle canzoni.
3	Ho una bella voce.
5	Suono uno strumento, canto in un coro o in un gruppo.
3	Ho un modo di parlare e/o di muovermi ritmico.
5	Inconsciamente canticchio fra me.
5	Mentre studio, tamburello ritmicamente con le dita sul tavolo o sulla scrivania.
2	Sono sensibile ai rumori nell'ambiente (come la pioggia sul tetto).
1	Mi piace sentire musica mentre studio o leggo.
5	Riesco a cantare canzoni da poco sentite alla radio o in TV.
34	← Totale

5	
5	Eccello in uno o più sport.
5	Mi muovo, mi agito, tamburello con le dita quando sono seduto a lungo in un posto.
5	Sono abile ad imitare i gesti o i modi di fare di altre persone.
1	Mi piace disfare le cose e poi rimetterle insieme.
3	Mi piace toccare le cose che sto guardando.
5	Mi diverte correre, saltare, fare la lotta o attività analoghe.
1	Sono bravo nelle attività manuali (la lavorazione del legno, il cucito, la meccanica).
4	Quando parlo uso molto i movimenti del corpo e le espressioni del viso.
4	Talvolta, quando sto pensando o studiando, provo sensazioni fisiche diverse.
1	Mi piace lavorare con l'argilla o svolgere altre attività con le mani.
34	← Totale

6	
5	Sono indipendente e ho una grande forza di volontà.
5	Conosco bene i miei punti di forza e i miei punti deboli.
4	Sto meglio se vengo lasciato da solo a studiare o a giocare.
4	Non mi crea problemi avere un mio stile di vita o di apprendimento.
5	Ho un interesse o un hobby di cui non parlo molto.
4	Sono capace di lavorare da solo, senza troppe indicazioni altrui.
5	Preferisco lavorare da solo che con altri.
5	So descrivere accuratamente come mi sento.
5	So imparare dai fallimenti e dai successi della vita.
5	Di solito mi piaccio.
42	← Totale

7	
5	Faccio molte domande su come funzionano le cose.
5	So fare calcoli aritmetici mentali abbastanza velocemente.
5	Mi piace la matematica.
4	Trovo interessanti i giochi matematici o di calcolo.
5	Mi diverte giocare a scacchi, a dama o altri giochi di strategia.
4	Mi diverte fare i giochi di logica o i rompicapo.
5	Mi piace dividere le cose in categorie e metterle in ordine.
4	Mi piace lavorare a problemi che richiedono molta riflessione.
5	Traggo facilmente regole dall'osservazione della realtà.
5	Di solito so spiegare perché un evento si è verificato e quale effetto avrà.
47	← Totale

8	
4	Ho una collezione (di conchiglie, tazze, pietre, figurine).
3	Riesco a rilevare differenze e analogie in alberi, fiori e altri elementi naturali.
2	Sono attivamente coinvolto nella protezione dell'ambiente.
5	Mi piace scavare per scoprire reperti, artefatti o cose insolite.
5	Preferisco stare all'aperto piuttosto che al chiuso.
3	Mi piace occuparmi di giardinaggio e praticarlo.
2	Mi piace pescare a andare a caccia.
2	Imparo meglio quando posso fare gite di studio all'aria aperta o visite a mostre naturali e musei.
4	Mi piace prendermi cura degli animali.
1	Mi piace la tecnologia abbinata alla natura (guardare programmi TV sull'ambiente, fotografare la natura).
31	← Totale

Allegato 12: Allegato 11: Risultati test IM allievo 15

Usando la scala di misurazione qui sotto riportata, attribuite accanto a ciascuna affermazione il punteggio che meglio vi rappresenta e successivamente calcolate il totale per ogni colonna:

[1] Per niente simile a me - **[2]** Un po' simile a me - **[3]** Piuttosto simile a me
[4] Molto simile a me - **[5]** Completamente simile a me

1	
5	Sono in grado di chiudere gli occhi e raffigurarmi oggetti, luoghi o avvenimenti.
3	Leggo più facilmente cartine, tabelle e diagrammi piuttosto che indicazioni scritte.
3	Sogno ad occhi aperti più dei miei coetanei.
5	Mi piacciono le attività artistiche.
5	Disegno figure interessanti.
4	Mi piace vedere film, diapositive o altre rappresentazioni visive.
2	Mi piace fare puzzles, labirinti, dedali o analoghe attività visive.
1	Creo interessanti costruzioni tridimensionali.
4	Quando leggo mi dicono di più le immagini delle parole.
1	Scarabocchio su libri di esercizi, schede e altro materiale.
35	← Totale

2	
3	La mia abilità nello scrivere superiore alla media.
3	Mi piace raccontare barzellette e storielle.
4	Ho buona memoria per nomi, luoghi, date o banalità.
2	Mi piacciono i giochi di parole.
3	Mi piace leggere libri.
3	Scrivo correttamente le parole (nella maggior parte dei casi).
4	Mi divertono le rime, gli scioglilingua, ecc.
4	Mi piace ascoltare il parlato (storie, commenti alla radio, libri su cassetta, ecc.)
4	Ho un buon lessico.
3	Preferisco esporre le mie idee oralmente piuttosto che scriverle.
33	← Totale

3	
5	Mi piace socializzare.
2	Mi viene naturale fare il leader.
3	I miei amici mi chiedono spesso consigli.
5	Non mi faccio fregare facilmente dalla gente.
1	Sono iscritto a circoli, comitati o organizzazioni di altro tipo.
2	Mi piace insegnare ad altri in modo informale.
5	Mi piace giocare con i miei amici.
5	Ho due o più amici intimi.
5	Intuisco velocemente i sentimenti delle persone intorno a me.
5	Le persone cercano spesso la mia compagnia.
38	← Totale

4	
5	Riesco a capire quando una musica è stonata o comunque di disturbo.
3	Ricordo le melodie delle canzoni.
4	Ho una bella voce.
3	Suono uno strumento, canto in un coro o in un gruppo.
4	Ho un modo di parlare e/o di muovermi ritmico.
4	Inconsciamente canticchio fra me.
5	Mentre studio, tamburello ritmicamente con le dita sul tavolo o sulla scrivania.
5	Sono sensibile ai rumori nell'ambiente (come la pioggia sul tetto).
5	Mi piace sentire musica mentre studio o leggo.
5	Riesco a cantare canzoni da poco sentite alla radio o in TV.
47	← Totale

5	
5	Eccello in uno o più sport.
5	Mi muovo, mi agito, tamburello con le dita quando sono seduto a lungo in un posto.
4	Sono abile ad imitare i gesti o i modi di fare di altre persone.
5	Mi piace disfare le cose e poi rimetterle insieme.
5	Mi piace toccare le cose che sto guardando.
4	Mi diverte correre, saltare, fare la lotta o attività analoghe.
5	Sono bravo nelle attività manuali (la lavorazione del legno, il cucito, la meccanica).
5	Quando parlo uso molto i movimenti del corpo e le espressioni del viso.
5	Talvolta, quando sto pensando o studiando, provo sensazioni fisiche diverse.
5	Mi piace lavorare con l'argilla o svolgere altre attività con le mani.
48	← Totale

6	
5	Sono indipendente e ho una grande forza di volontà.
4	Conosco bene i miei punti di forza e i miei punti deboli.
1	Sto meglio se vengo lasciato da solo a studiare o a giocare.
4	Non mi crea problemi avere un mio stile di vita o di apprendimento.
5	Ho un interesse o un hobby di cui non parlo molto.
5	Sono capace di lavorare da solo, senza troppe indicazioni altrui.
1	Preferisco lavorare da solo che con altri.
5	So descrivere accuratamente come mi sento.
2	So imparare dai fallimenti e dai successi della vita.
4	Di solito mi piaccio.
36	← Totale

7	
4	Faccio molte domande su come funzionano le cose.
2	So fare calcoli aritmetici mentali abbastanza velocemente.
2	Mi piace la matematica.
1	Trovo interessanti i giochi matematici o di calcolo.
2	Mi diverte giocare a scacchi, a dama o altri giochi di strategia.
4	Mi diverte fare i giochi di logica o i rompicapo.
1	Mi piace dividere le cose in categorie e metterle in ordine.
1	Mi piace lavorare a problemi che richiedono molta riflessione.
2	Traggo facilmente regole dall'osservazione della realtà.
1	Di solito so spiegare perché un evento si è verificato e quale effetto avrà.
20	← Totale

8	
5	Ho una collezione (di conchiglie, tazze, pietre, figurine).
5	Riesco a rilevare differenze e analogie in alberi, fiori e altri elementi naturali.
5	Sono attivamente coinvolto nella protezione dell'ambiente.
5	Mi piace scavare per scoprire reperti, artefatti o cose insolite.
5	Preferisco stare all'aperto piuttosto che al chiuso.
5	Mi piace occuparmi di giardinaggio e praticarlo.
5	Mi piace pescare a andare a caccia.
5	Imparo meglio quando posso fare gite di studio all'aria aperta o visite a mostre naturali e musei.
5	Mi piace prendermi cura degli animali.
5	Mi piace la tecnologia abbinata alla natura (guardare programmi TV sull'ambiente, fotografare la natura).
50	← Totale

Allegato 13: Risultati test IM allievo 20

1	
4	Sono in grado di chiudere gli occhi e raffigurarmi oggetti, luoghi o avvenimenti.
1	Leggo più facilmente cartine, tabelle e diagrammi piuttosto che indicazioni scritte.
1	Sogno ad occhi aperti più dei miei coetanei.
1	Mi piacciono le attività artistiche.
3	Disegno figure interessanti.
3	Mi piace vedere film, diapositive o altre rappresentazioni visive.
4	Mi piace fare puzzles, labirinti, dedali o analoghe attività visive.
4	Creo interessanti costruzioni tridimensionali.
4	Quando leggo mi dicono di più le immagini delle parole.
3	Scarabocchio su libri di esercizi, schede e altro materiale.
29	← Totale

2	
2	La mia abilità nello scrivere superiore alla media.
5	Mi piace raccontare barzellette e storielle.
5	Ho buona memoria per nomi, luoghi, date o banalità.
3	Mi piacciono i giochi di parole.
2	Mi piace leggere libri.
3	Scrivo correttamente le parole (nella maggior parte dei casi).
2	Mi divertono le rime, gli scioglilingua, ecc.
1	Mi piace ascoltare il parlato (storie, commenti alla radio, libri su cassetta, ecc.)
5	Ho un buon lessico.
4	Preferisco esporre le mie idee oralmente piuttosto che scriverle.
32	← Totale

3	
5	Mi piace socializzare.
4	Mi viene naturale fare il leader.
2	I miei amici mi chiedono spesso consigli.
4	Non mi faccio fregare facilmente dalla gente.
1	Sono iscritto a circoli, comitati o organizzazioni di altro tipo.
3	Mi piace insegnare ad altri in modo informale.
5	Mi piace giocare con i miei amici.
3	Ho due o più amici intimi.
4	Intuisco velocemente i sentimenti delle persone intorno a me.
5	Le persone cercano spesso la mia compagnia.
36	← Totale

4	
2	Riesco a capire quando una musica è stonata o comunque di disturbo.
5	Ricordo le melodie delle canzoni.
4	Ho una bella voce.
1	Suono uno strumento, canto in un coro o in un gruppo.
2	Ho un modo di parlare e/o di muovermi ritmico.
5	Inconsciamente canticchio fra me.
5	Mentre studio, tamburello ritmicamente con le dita sul tavolo o sulla scrivania.
1	Sono sensibile ai rumori nell'ambiente (come la pioggia sul tetto).
5	Mi piace sentire musica mentre studio o leggo.
5	Riesco a cantare canzoni da poco sentite alla radio o in TV.
30	← Totale

5	
5	Eccello in uno o più sport.
5	Mi muovo, mi agito, tamburello con le dita quando sono seduto a lungo in un posto.
5	Sono abile ad imitare i gesti o i modi di fare di altre persone.
5	Mi piace disfare le cose e poi rimetterle insieme.
5	Mi piace toccare le cose che sto guardando.
5	Mi diverte correre, saltare, fare la lotta o attività analoghe.
5	Sono bravo nelle attività manuali (la lavorazione del legno, il cucito, la meccanica).
5	Quando parlo uso molto i movimenti del corpo e le espressioni del viso.
5	Talvolta, quando sto pensando o studiando, provo sensazioni fisiche diverse.
5	Mi piace lavorare con l'argilla o svolgere altre attività con le mani.
50	← Totale

6	
5	Sono indipendente e ho una grande forza di volontà.
5	Conosco bene i miei punti di forza e i miei punti deboli.
3	Sto meglio se vengo lasciato da solo a studiare o a giocare.
4	Non mi crea problemi avere un mio stile di vita o di apprendimento.
1	Ho un interesse o un hobby di cui non parlo molto.
3	Sono capace di lavorare da solo, senza troppe indicazioni altrui.
3	Preferisco lavorare da solo che con altri.
4	So descrivere accuratamente come mi sento.
5	So imparare dai fallimenti e dai successi della vita.
4	Di solito mi piaccio.
37	← Totale

7	
3	Faccio molte domande su come funzionano le cose.
3	So fare calcoli aritmetici mentali abbastanza velocemente.
1	Mi piace la matematica.
2	Trovo interessanti i giochi matematici o di calcolo.
4	Mi diverte giocare a scacchi, a dama o altri giochi di strategia.
4	Mi diverte fare i giochi di logica o i rompicapo.
2	Mi piace dividere le cose in categorie e metterle in ordine.
1	Mi piace lavorare a problemi che richiedono molta riflessione.
3	Traggo facilmente regole dall'osservazione della realtà.
3	Di solito so spiegare perché un evento si è verificato e quale effetto avrà.
26	← Totale

8	
4	Ho una collezione (di conchiglie, tazze, pietre, figurine).
3	Riesco a rilevare differenze e analogie in alberi, fiori e altri elementi naturali.
2	Sono attivamente coinvolto nella protezione dell'ambiente.
5	Mi piace scavare per scoprire reperti, artefatti o cose insolite.
5	Preferisco stare all'aperto piuttosto che al chiuso.
5	Mi piace occuparmi di giardinaggio e praticarlo.
5	Mi piace pescare a andare a caccia.
5	Imparo meglio quando posso fare gite di studio all'aria aperta o visite a mostre naturali e musei.
5	Mi piace prendermi cura degli animali.
3	Mi piace la tecnologia abbinata alla natura (guardare programmi TV sull'ambiente, fotografare la natura).
37	← Totale

Questa pubblicazione, La teoria delle intelligenze multiple: una concreta applicazione disciplinare, scritta da Diana Ciechi, è rilasciata sotto Creative Commons Attribuzione – Non commerciale 3.0 Unported License.